

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	10/01/2020	2	Record raccolta fondi su Facebook: 30 milioni per l'Australia devastata dal fuoco <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2020	19	Chiusi in casa, sembra di vivere in un film <i>Irene Soave</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2020	19	Volontario con i pompieri Corro ovunque <i>Marta Serafini</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2020	19	Cielo grigio, pioggia di cenere Tutto è distrutto <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2020	19	I roghi d'Australia visti dagli italiani <i>Redazione</i>	7
OSSERVATORE ROMANO	10/01/2020	3	Novantamila incendi boschivi in un anno nell'Amazzonia brasiliana <i>Redazione</i>	9
OSSERVATORE ROMANO	10/01/2020	3	Si temono nuovi roghi in Australia <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	10/01/2020	19	La guerra del fuoco Navi militari e soldati per salvare l'Australia <i>Marco Mensurati</i>	11
REPUBBLICA	10/01/2020	33	Geologo all'estero ma non in Italia <i>Posta Dai Lettori</i>	13
SOLE 24 ORE	10/01/2020	8	Terra dei fuochi senza commissario = Discariche dei Casalesi, lo Stato lascia Via il commissario e stop alla bonifica <i>Vera Viola</i>	14
STAMPA	10/01/2020	3	Attraverso la Liguria fra buche e cantieri Dieci ore sulFAurelia = Tra buche e cantieri Liguria, oltre 10 ore da Levante a Ponente <i>Marco Menduni</i>	16
TEMPO	10/01/2020	3	Solo spiccioli per i terremotati = Ricostruzione? Solo 15 interventi <i>Alberto Di Majo</i>	18
tgcom24.mediaset.it	09/01/2020	1	Amazzonia, il 2019 si chiude con un +30% di incendi boschivi <i>Redazione Tgcom24</i>	20
VITA	09/01/2020	36	Post sisma, la prima raccolta fondi del governo albanese <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Universit? de L'Aquila: nasce la triennale in Protezione civile <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Veneto: presentato un modello per la previsione delle piene <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Roma, piano straordinario per mettere in sicurezza gli alberi <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Incendio in un bosco del pescarese, denunciato 65enne <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	World Water Day Photo Contest: l'acqua protagonista assoluta <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Ministero dell'ambiente, nasce una task force per le bonifiche <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Australia: nuovo avviso di evacuazione da aree a rischio <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2020	1	Santa Margherita Ligure, 8 milioni dalla protezione civile per lavori in porto <i>Redazione</i>	29
adnkronos.com	09/01/2020	1	Australia, 2019 anno pi? caldo e secco di sempre <i>Redazione</i>	30
adnkronos.com	10/01/2020	1	Terremoto nel Catanese <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	09/01/2020	1	Meteo, weekend con alta pressione e super nebbia <i>Redazione</i>	32
adnkronos.com	09/01/2020	1	Iran, il mistero del terremoto e dell'aereo precipitato <i>Redazione</i>	33
ansa.it	09/01/2020	1	Diluvio in Angola, 41 morti in 24 ore - Africa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	09/01/2020	1	Record fondi su Fb, 30 mln per Australia - Internet e Social - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	09/01/2020	1	Amazzonia, +30% gli incendi boschivi - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	36
ansa.it	09/01/2020	1	Geoscienze news, i terremoti del 2019 - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	37
askanews.it	09/01/2020	1	Brasile, incendi in foresta Amazzonica aumentati del 30% in 2019 <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2020

blitzquotidiano.it	09/01/2020	1	Terremoto a Porto Rico distrugge l'arco di pietra naturale di Punta Ventana VIDEO <i>Redazione</i>	39
liberoquotidiano.it	09/01/2020	1	Australia, 2019 anno più caldo e secco di sempre <i>Redazione</i>	40
liberoquotidiano.it	09/01/2020	1	Ambiente: da Regione Veneto pronto modello previsionale piene dei fiumi <i>Redazione</i>	41
corriere.it	09/01/2020	1	La legge degli umani? Lo sterminio. Il caso dei 10mila dromedari australiani <i>Fabrizio Rondolino</i>	42
huffingtonpost.it	09/01/2020	1	Il fotografo australiano rivela la storia "straziante" dietro l'immagine del canguro ucciso nei roghi <i>Redazione</i>	43
huffingtonpost.it	09/01/2020	1	Terremoto in Porto Rico: distrutta Punta Ventana, formazione rocciosa meraviglia del mondo <i>Redazione</i>	44
ilgiornale.it	09/01/2020	1	Anticiclone invincibile, durerà ancora a lungo <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	09/01/2020	1	L'Aquila, un super ufficio per ricostruire le scuole <i>Redazione</i>	46
lapresse.it	09/01/2020	1	Australia ancora in fiamme, la distruzione vista dall'alto <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	09/01/2020	1	Australia, è ancora emergenza. Le autorità: "Rischio estensione dei roghi nel fine settimana" <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	09/01/2020	1	Australia: al via l'abbattimento dei cammelli, uccisi già 1500. I somali: portateli da noi, ce ne prenderemo cura <i>Redazione</i>	49
lettera43.it	09/01/2020	1	L'Australia è fragile: l'allarme ignorato di Jared Diamond <i>Redazione</i>	50
rainews.it	09/01/2020	1	Amazzonia, incendi boschivi 2019: +30% <i>Redazione</i>	52
ilfattoquotidiano.it	09/01/2020	1	Australia, un terzo di Kangaroo Island a fuoco: "Popolazione dei koala dimezzata". Il 2019 l'anno più caldo nella storia del continente <i>Redazione</i>	53
ilfattoquotidiano.it	09/01/2020	1	Australia in fiamme, volevamo visitare gli ultimi territori selvaggi ma siamo arrivati in piena crisi climatica <i>Redazione</i>	55

Record raccolta fondi su Facebook: 30 milioni per l'Australia devastata dal fuoco

[Redazione]

INIZIATIVA DI UNA COMICA LOCALE Record raccolta fondi su Facebook: 30 milioni per l'Australia devastata dal fuoco Con una raccolta fondi da record su Facebook, la comica australiana Celeste Barber ha messo insieme circa 30 milioni di euro destinati alla lotta agli incendi che stanno devastando l'Australia. La cifra, che continua a crescere, è la più alta mai raggiunta su Facebook, ha confermato il social network a Cbs News. La raccolta fondi di Barber è iniziata il 2 gennaio. I roghi hanno già ucciso 26 persone, moltissimi animali, oltre 2mila case e hanno mandato in fumo una superficie di circa 50mila chilometri quadrati. Nella foto Afp un canguro morto -tit_org- Record raccolta fondi su Facebook: 30 milioni per l'Australia devastata dal fuoco

Monica Cazzamani Bona**Chiusi in casa, sembra di vivere in un film***[Irene Soave]*

Monica Cazzamani Bona Organizza lezioni di pasta fatta in casa, all'italiana, e di conversazione, e devolverà il ricavato ai pompieri: Monica Cazzamani Bona, piemontese di Govone (Cuneo), vive nello stato sudorientale di Victoria, il più colpito dall'emergenza insieme al Nuovo Galles del Sud. Con il marito Damián incontrato quando pensavo che sarei stata in Australia per un semestre, nel 2013, poi non ho più lasciato ne lui ne il Paese vive a Dromana, un paesino di seimila abitanti sulla Penisola di Mornington, di fronte alla Tasmania. Siamo a un'ora da Melbourne, e a tre ore d'auto dagli incendi più vicini, spiega: non siamo colpiti dall'emergenza. Ma il cielo è sempre grigio, anche se non siamo sottovento. I miei vestiti sanno tutti di fumo. Sembra ci sia la nebbia, ma è estate. Sembra un film. Al momento in Victoria ci sono 23 grandi incendi non estinti: Caldo e vento sono sempre più forti, e si dice che stia per formarsi una lunga linea di fuoco sul confine col Nuovo Galles del Sud. Non si parla d'altro su giornali, radio, tv... ci hanno consigliato di non uscire e tenere gli animali chiusi. Taco, il cane di Monica e Damien, è barricato in casa. A Dromana Monica insegna lingua e cultura italiane nello Stato con la percentuale più alta di immigrati italiani, è forte la voglia di non perdere le origini e ora come tutti raccolgo fondi. Non c'è negozio o attività che non devolva qualcosa e molti si uniscono come volontari ai vigili del fuoco. I fondi per i pompieri erano stati tagliati, e nessuno ha tenuto conto che quest'anno fa davvero più caldo, quindi i soliti roghi estivi ora sono indomabili. Sono qui da sei estati, e ho visto la stagione degli incendi allungarsi. Anche per questo l'ondata di fuochi non era imprevedibile. Nei primi mesi del 2019 la Guardia Forestale aveva avvertito. Ignorata. Il premier quando è scoppiata l'emergenza era alle Hawaii. Non c'è altro da dire. Irene Soave e RIPRODUZIONE RISERVATA Il ciclo non sempre grigio, sembra ci sia la nebbia, ma non estate, Non si può uscire e dobbiamo tenere chiusi anche gli animali. Tv, radio e giornali: non si parla d'altro, non come vivere in un film. Tutti raccolgono fondi per i pompieri piemontese vive a sua ai Meidourne con la ramigna -tit_org-

Roberto Gnechi Ruscone**Volontario con i pompieri Corro ovunque***[Marta Serafini]*

Roberto Gnechi Ruscone Domani sarà un'altra lunga giornata Ó'Ó' perché sono previste di nuovo alte temperature, con venti prima da nord ovest e poi da sud. Roberto Gnechi Ruscone, 55 anni, è originario di Milano. Ma vive in Australia dal 1998. Mia madre era australiana, con mio padre si sono conosciuti nel 1951 a Londra, per questo ho U doppio passaporto, racconta al telefono da Bundanoon, nel New South Wales, una delle zone più colpite dai roghi. Di professione architetto, Roberto è anche un volontario dei pompieri della sua città. Quando mi chiamano chiudo lo studio e corro. Nelle ultime settimane il suo cellulare è squillato spesso. Oltre a prestare primo soccorso ai feriti, lavoriamo fianco a fianco ai pompieri professionisti nello spegnimento degli incendi. Lo scorso weekend la sua squadra se l'è vista brutta, uno dei capitani dei vigili del fuoco è rimasto intrappolato nelle fiamme e si è salvato per un soffio. Il fuoco è arrivato al limitare di Bundanoon. Il cielo da blu è diventato grigio, poi nero. All'inizio eravamo 2 camion dei pompieri. In 12 ore sono diventati una ventina. Giornate difficili, in cui 12 case sono andate in fumo. Ma non ho paura. Sono adde strato e ogni due settimane seguiamo dei corsi. Oltre ad occuparsi degli altri, Roberto Gnocchi Ruscone vigila sulla sicurezza di sua moglie e i suoi due figli. Credo che li manderò via per precauzione, oggi sono andato a comprare un'automobile nuove per spostarli in sicurezza. A dare forza, è la solidarietà della comunità intera. L'altra notte avevamo finito l'acqua per i camion. Una collega ha postato un sos su Facebook e immediatamente, pur essendo molto tardi, ci sono arrivate decine di taniche. Poi il pensiero corre all'Italia, dove ancora vive il padre. Da casa sono arrivate centinaia di messaggi di sostegno. Fanno piacere e danno forza in queste ore difficili. Marta Serafini â RIPRODUZIONE RISERVATA Faccio l'architetto, ma sono anche im volontario nella mia città: quando mi chiamano chiudo lo studio e vado insieme ai pompieri professionisti. Sono addestrato. non ho paura, faccio corsi ogni due settimane, ma temo un po' per la famiglia Milanese Abita nel Nuovo Galles del Sud -tit_org-

Nadia Fronteddu**Cielo grigio, pioggia di cenere Tutto è distrutto***[Redazione]*

Nadia Fronteddu, 39 anni, si è trasferita con la famiglia in Australia cinque mesi fa. Arrivavamo dall'Argentina, siamo dei "vagabondi". Abbiamo già vissuto in Serbia, Romania, Bulgaria, Arabia Saudita e Perù. Io e mio marito Emilio siamo ingegneri per un'impresa di costruzioni italiana. Ora abitiamo Sydney con i nostri figli Sofia e Riccardo, di 9 e 4 anni. In questi giorni sono a Melbourne. Emilio lavora temporaneamente qui e abbiamo approfittato delle vacanze scolastiche per raggiungerlo. Pensavamo di trovare un'aria migliore, però nel frattempo i roghi si sono propagati anche nello Stato di Victoria. La situazione in città è tranquilla, l'unico problema è la qualità dell'aria e la fornitura di energia elettrica in alcune zone rurali. Da poco sono andati tutti insieme verso Brisbane, per esplorare nuove aree. È stato terribile vedere le zone colpite, una devastazione incredibile. C'erano animali morti sul ciglio della strada, probabilmente investiti mentre scappavano dalle fiamme. Vivere in centro, a Sydney, non li ha risparmiati. La zona è sicura, però niente può fermare il fumo e la pioggia di cenere portati dal vento: in molti palazzi e uffici scattano gli allarmi anti incendio. In quei giorni, se proprio si deve uscire di casa, sono consigliate le mascherine anti particolato, che vendono ovunque. A Melbourne non va molto meglio. Qualche giorno fa ci siamo svegliati con una puzza di fumo e pensavo fosse bruciato qualcosa in cucina. Invece era l'aria: adesso è migliorata grazie alle piogge. Sui giornali australiani si parla di pratiche aborigene da ripristinare. Pare facessero dei roghi controllati prima della stagione secca. Nadia continua a pensare che l'Australia sia un Paese sicuro. Con gli amici ha creato un podcast dedicato agli espatriati, si chiama The Down Under Vita da Expat: Tutti alla fine vogliamo tornare a casa. Noi in Sardegna!. Elvira Serra Nelle colpite' è una devastazione incredibile In città va meglio, ma la qualità dell'aria non è un problema Ci sono giorni che, se proprio si deve uscire di casa, sono consigliate le mascherine con i filtri: niente ferma fumo non cenere -tit_org-

I roghi d'Australia visti dagli italiani

[Redazione]

Resta alto l'allarme incendi, 50 mila chilometri quadrati sono già andati in fumo: uccise 26 persone e un miliardo di animali in un ciclo che sembra sempre grigio. Sembra ci sia la nebbia, ma non si può uscire e dobbiamo tenere chiusi gli animali. Ai radio (1 giorno: non si parla (l'altro. Non come vivere in un film. Tutti raccolgono fondi per i pompieri in Monica Cazzamani Bona a Chiusicasa, sembra di vivere in un film di pasta fatta in casa, all'italiana, e di conversazione, e devolgerà il ricavato ai pompieri: Monica Cazzamani Bona, piemontese di Govone (Cuneo), vive nello stato sudorientale di Victoria, il più a sud. Con il marito Damián incontra per un semestre, nel 2013, poi non ho più lasciato né lui né il Paese vive a Dromana, un paesino di seimila abitanti sulla Penisola di Mornington, di fronte alla Tasmania. Siamo a un'ora da Melbourne, e a tre ore d'auto dagli incendi più vicini, spiega: non siamo colpiti dall'emergenza. Ma il cielo è sempre grigio, anche se non siamo sottovento, i miei vestiti sono tutti di fumo. Sembra ci sia la nebbia, ma è estate. Sembra un inferno. Al momento in Victoria ci sono 23 grandi incendi non estinti; caldo e vento sono sempre più forti, e si dice che stia per formarsi una lunga linea di fuoco sul confine col Nuovo Galles del Sud. Non si parla d'altro su giornali, radio, tv, ci hanno consigliato di non uscire e tenere gli animali chiusi. Tacco di Monica e Damien, è barricato in casa. È Dromana Monica insegna lingua e cultura italiana nello Stato con la percentuale più alta di immigrati italiani, è forte la voglia di non perdere le origini e ora come tutti raccolgo fondi. Non c'è negozio o uniscono come volontari ai vigili del fuoco. I fondi per i pompieri erano stati tagliati, e nessuno ha tenuto conto che quest'anno fa davvero più caldo, quindi i soliti roghi estivi ora sono indomabili. Sono qui da sei anni, e ho visto la stagione degli incendi allungarsi. Anche per questo l'ondata di fuochi non era imprevedibile. Nei primi mesi del 2019 la Guardia Forestale aveva avvertito. Ignorare! Il premier quando è scoppiata l'emergenza era a Honolulu. Non c'è altro da dire. Irene Soave Roberto Gnocchi Ruscone Volontario con i pompieri in Corro ovunque in Florida l'architetto o, ma sono anche un volontario dell'azienda: quando mi chiamano chiudo lo studio e corro. Nelle ultime settimane il suo cellulare è squillato spesso. Oltre a prestare primo soccorso ai feriti, lavoriamo fianco a fianco ai pompieri professionisti nello spegnimento degli incendi. Il weekend scorso la sua squadra se l'è vista brutta, uno dei capitani dei vigili del fuoco è rimasto infortunato nelle fiamme e si è salvato per un soffio. Il fuoco è arrivato al limite di Bundanoon. Il cielo da blu è diventato grigio, pompieri. In tre ore sono diventati una ventata di fumo. Ma non ho paura. Sono addestrato e ogni due settimane seguiamo corsi. Oltre ad occuparsi degli altri, Roberto Gnocchi Ruscone vigila sulla sicurezza di sua moglie e suoi due figli. "Credo che li manderò via per precauzione, oggi sono andato a comprare un'automobile nuova per spostarli in sicurezza. A dare forza, è la solidarietà della comunità intera. L'altra notte avevamo finito l'acqua per i camion. Una collega ha postato un sos su Facebook e immediatamente, pur essendo molto tardi, ci sono arrivate decine di taniche". Poi il pensiero si volge all'Italia, dove ancora vive il padre. Da casa sono arrivate centinaia di messaggi di sostegno. Fanno piacere e danno forza in queste ore difficili. Marta Serafini Nelle aree colpite c'è una devastazione incredibile. In città va meglio, ma la qualità dell'aria è un problema. Ci sono giorni che, se proprio si deve uscire di casa, sono consigliati i mascheroni e cene e Nadia Fronteddu Cielo grigio, pioggia di cenere Tutto è distretto Nadia Fronteddu, 39 anni, si è trasferita con la famiglia in Australia cinque mesi fa.

Arrivavamo dall'Argentina, siamo dei "vagabondi". Abbiamo già vissuto in Serbia, Romania, Bulgaria, Arabia Saudita e Perù. Io e mio marito Emilio siamo ingegneri per un'impresa di costruzioni italiana. Ora abitiamo Sydney con i nostri figli Sofia e Riccardo, di 9 e 4 anni. In questi giorni sono a Melbourne. Emilio lavora temporaneamente qui e abbiamo approfittato delle vacanze scolastiche per raggiungerlo. Pensavamo di trovare un'aria migliore, però nel frattempo i roghi si sono propagati anche nello Stato di Victoria. La situazione in città è tranquilla, l'unico problema è la qualità dell'aria e la fornitura di energia elettrica in alcune zone rurali. Da poco sono andati tutti insieme verso Brisbane, per espone colpite, una devastazione incredibile. C'erano animali morti sul ciglio della strada, probabilmente investiti mentre scappavano dalle fiamme. Vivere in centro, a Sydney, non si ha risparmiati. La zona è sicura, però niente può fermare il fumo e la pioggia di cenere portati dal vento: in molti palazzi e uffici scattano gli allarmi anti incendio. In quei giorni, se proprio si deve uscire di casa, sono consigliate le mascherine anti particolato, che vendono ovunque - È Melbourne non va molto meglio. Qualche giorno fa ci siamo svegliati con una puzza di fumo e pensavo fosse bruciato un'abitazione grazie alle piogge. Sui giornali australiani si parla di pratiche aborigene da ripristinare. Pare facessero dei roghi controllati prima della stagione secca. Nadia continua a pensare che l'Australia sia un Paese sicuro. Con gli amici ha creato un podcast dedicato agli espatriati, si chiama The Down Under Vita da un'esperienza; l'ultima alla fine vogliamo tornare a casa. Noi Sardegna! EMra Serra -tit_org- I roghi Australia visti dagli italiani

Novantamila incendi boschivi in un anno nell'Amazzonia brasiliana

[Redazione]

Novantamila incendi boschivi in un anno nell'Amazzonia brasiliana BRASÍLIA, 9. Sono stati quasi novantamila nel 2019, di cui quasi 31.000 solo ad agosto, gli incendi boschivi nell'Amazzonia brasiliana. Un buon 30 per cento in più rispetto al 2018, che nella precisione ne fece registrare 68.345. La notizia è stata resa nota ieri sera dall'Istituto brasiliano per le ricerche spaziali (Inpe), l'ente legato al ministero della Scienza di Brasilia preposto al monitoraggio via satellite della foresta tropicale, riconosciuta all'unanimità il polmone verde del pianeta. L'aumento è stato maggiore nel Pantanal, la più grande zona umida del pianeta, considerato il "santuario della biodiversità", con una quantità annuale di incendi sei volte maggiore rispetto al 2018. Altro dato allarmante è quello relativo alla deforestazione che lo scorso anno ha raggiunto livelli record. In base ai dati relativi al periodo agosto 2018 - luglio 2019, gli incendi e l'abbattimento di alberi hanno distrutto 9.700 km quadrati di Amazzonia brasiliana insieme al Cerrado il più grande bioma del paese nonché la principale foresta tropicale del mondo, estesa circa 4,5 milioni di km quadrati, con un aumento vicino al 30 per cento rispetto allo stesso periodo precedente. Nello stesso periodo sono stati distrutti anche 6.400 km quadrati di Cerrado. Il numero di roghi nell'Amazzonia brasiliana era stato ancora più elevato nel 2017 (107.439), ma lontano dal record del 2004 (218.637). -tit_org- Novantamila incendi boschivi in un anno nell'Amazzonia brasiliana

Si temono nuovi roghi in Australia

[Redazione]

CANBERRA, g. L'Australia continua a lottare contro l'emergenza incendi che sta devastando il Paese. L'appello delle autorità si concentra sul salvataggio di vite umane, con la richiesta di lasciare le zone colpite e quelle più esposte alla minaccia delle fiamme. E il pericolo cresce: è infatti previsto l'arrivo di una nuova ondata di caldo e, purtroppo, con essa il pericolo di nuovi roghi. L'invito è a evacuare le aree prima che si ripresenti il picco di calore, previsto dalle prossime ore e fino a venerdì. Per il Paese, quello appena trascorso, è stato in fatti uno degli anni più caldi mai registrati, con punte di 42 gradi a metà dicembre. Intanto sale a 26 il bilancio complessivo delle vittime; un altro pompiere è morto cercando di fermare l'avanzata degli incendi che, da settembre ha distrutto oltre duemila case e bruciato un'area di ottantamila chilometri quadrati, grande quanto l'Irlanda. -tit_org-

La guerra del fuoco Navi militari e soldati per salvare l'Australia

[Marco Mensurati]

IL REPORTAGE La guerra del fuoco Navi militari e soldati per salvare l'Australia dal nostro inviato Marco Mensurati KINGSCOTE (KANGAROO ISLAND, AUSTRALIA) - Sono le tre di notte e all'improvviso il cielo si fa rosso incandescente. L'aria è piena di cenere e odora di bruciato. "Il mostro" è qui. È partito venerdì scorso dall'estremità Ovest, ha divorato tutta l'isola, aeroporto compreso, e ora bussa alle porte della città di Kingscote, la più grande, l'ultima ritenuta sicura. Ogni tentativo di controllarlo è vano. L'evacuazione via mare inevitabile. Quando gli elicotteri sganciano sull'inferno le loro bombe antincendio, la temperatura al suolo è talmente alta che l'acqua evapora quasi tutta prima di arrivare a terra. Succedeva così anche a Chemobyl, quando provavano a raffreddare il nocciolo del reattore - spiega spaventato Jason, un vigile del fuoco volontario durante una pausa -. Non so come abbiano fatto loro. So che noi non possiamo fare nulla. È inarrestabile. Finirà solo quando non avrà più cose da bruciare, dice rimettendosi il casco. Chemobyl, insieme con Hiroshima, è il termine di paragone più utilizzato in queste ore, tanto qui, a Kangaroo Island, la zona più colpita dalla nuova ondata di incendi, quanto nel resto dell'Australia, dove il picco si raggiungerà invece solo oggi. E non è un'esagerazione. A evocare i disastri nucleari per spiegare quello che sta capitando qui dall'inizio di gennaio, non sono solo i vigili del fuoco, ma anche i meteorologi e i tecnici della protezione civile: i piro cumulonembi questo è il nome tecnico del "mostro" - sono quelle formazioni nuvolose che si creano da incendi particolarmente caldi. E sono talmente potenti da generare al loro interno, proprio come capita nel caso di esplosioni atomiche - un proprio clima, con condizioni meteo autonome, venti violenti e imprevedibili, lampi e trombe d'aria capaci di scaraventare tizzoni ardenti e cenere incandescente fino a dieci chilometri d'altezza. Materiale incendiario che poi ricade lontano innescando altri disastri. Li chiamano spot fire, praticamente bombe a grappolo. È dunque un nemico feroce e imprevedibile, quello che sta sfidando l'Australia. Che ha risposto come in una guerra, schierando sul campo una quantità enorme di mezzi e di uomini. Ieri all'alba, mentre gli elicotteri sganciavano le loro inutili bombe sul bush (praterie e boscaglie) in fiamme, al porto di Kangaroo Island sbarcavano le truppe mandate dal continente. I soldati hanno preso in mano la gestione dell'ordine pubblico, chiudendo le strade ed evacuando casa per casa la cittadina di Parndana, la più esposta. Nelle stesse ore le navi da guerra Hmas Adelaide e Hmas Choules pattugliavano la costa del Nuovo Galles del Sud, pronte a intervenire per evacuazioni immediate, come successo a Mallacoota, nello Stato di Victoria, la cui intera popolazione è stata di fatto trasferita a Melbourne via mare. E come succederà ancora oggi, stando almeno ai sms che gli abitanti delle zone a rischio si sono visti arrivare sul cellulare alle tre di ieri pomeriggio: se avete un altro posto dove andare, andateci subito, la vostra casa non è sicura. Ma se questa è una guerra, governo, esercito e vigili del fuoco la stanno perdendo. Il bilancio sin qui parla di 27 morti e dieci milioni di ettari di terra andati in fumo. E ieri lo "stato di calamità" è stato prolungato di altre 48 ore. In alcune regioni cominciano ad esserci problemi di approvvigionamento idrico, dovuto alla distruzione degli impianti di depurazione, e alimentare: a causa dell'interruzione delle arterie autostradali da giorni a Ovest non si trova più né frutta né verdura. In parecchie città non arriva la corrente elettrica. Il tutto mentre il bush continua a bruciare, a distruggere, a uccidere e a produrre anidride carbonica. Si calcola che negli ultimi tre mesi, gli incendi hanno già esaurito i due terzi della quota annuale di emissioni dell'Australia. Secondo un sondaggio dell'Australia Institute pubblicato ieri dal Guardian, due terzi della popolazione vorrebbe che il governo affrontasse come una guerra (mobilitando l'intera società come fece durante il secondo conflitto mondiale, diceva il quesito) non solo gli incendi ma anche ciò che li ha causati, il fenomeno dei mutamenti climatici. Su questo, però, l'esecutivo è paralizzato, dominato com'è dalla corrente "negazionista" di ispirazione trumpiana che si è sempre rifiutata di mettere in relazione la portata degli incendi con l'innalzamento delle temperature, preferendo invece puntare il dito contro presunti piromani. Che, va detto, in questo caso non esistono. L'arresto dei 183 individui (molti dei quali minorenni), enfatizzato nei giorni scorsi dai media

internazionali, era una notizia falsa generata attraverso una lettura distorta di dati ufficiali. A chiarirlo definitivamente è stata la polizia dello Stato di Victoria che ha spiegato come nessuno degli eventi registrati durante questa crisi è stato originato dall'azione dei piromani: 183 era solo il numero delle persone accusate in un arco temporale più vasto di vari reati connessi agli incendi boschivi. Solamente un cieco non si rende conto che quello che sta accadendo ha a che vedere con qualcosa di molto più grande, spiega Luca Lovison, vigile del fuoco volontario per dieci anni e oggi guida a Kangaroo Island. Di incendi ne abbiamo visti ogni anno, qui. È naturale, è il modo che ha la natura di rigenerarsi. Ma quello che stiamo vedendo oggi, no, non lo è. Il fronte si muove troppo velocemente, macina chilometri in pochi secondi, e non si limita a bruciare gli alberi, li polverizza. Non sono uno scienziato e non parlo di cose che non so. Ma è evidente che qui è stata innescata una bomba, e non sono stati i piromani. Per sconfiggere "il mostro", il Paese risponde come se affrontasse un conflitto E gli incendi avanzano "Se avete un altro posto dove andare, andateci" le vittime Finora il bilancio in tutto il Paese è di 27 morti +1,5Le temperature Nell'ultimo anno le temperature medie sono state 1,5più alte rispetto alla media 1961-1990. Inoltre, è mancato oltre un terzo della pioggia che di solito cade sul continente 4 In fuga Gli abitanti diMallacoota nel Victoria vengono tratti in salvo dai pompieri a bordo di un traghetto - tit_org- La guerra del fuoco Navi militari e soldati per salvare l'Australia

Geologo all'estero ma non in Italia

[Posta Dai Lettori]

Alessandro Verna Ho 28 anni. Nel 2014 mi laureo in Scienze geologiche a Firenze. Mi appassiono. Penso: studio i terremoti e salvo l'Italia! A Monaco di Baviera c'è un ottimo corso magistrale in Sismologia. Penso: studio i terremoti e poi torno in Italia che non è bisogno! Due anni disudore, lacrime e sangue. La mia università è 40esima nel ranking europeo. Dopo la laurea torno in Italia, gonfio Geologo all'estero ma non in Italia di speranze. Sorpresa: in barba all'unificazione, le lauree all'estero (anche in Europa e in università più prestigiose) non hanno valore: esame distato e dottorato sono subordinati all'equipollenza. Un iter amministrativo di 180 giorni e del costo di 200 euro in cui una commissione stabilisce che il tuo corso è assimilabile a uno italiano. A causa della non corrispondenza esatta dei crediti l'equipollenza mi viene negata. Niente esami distato, niente dottorato. L'unica speranza? Nel privato. O rifare da capo. -tit_org- Geologo all'estero ma non in Italia

Terra dei fuochi senza commissario = Discariche dei Casalesi, lo Stato lascia Via il commissario e stop alla bonifica

[Vera Viola]

Terra dei fuochi senza commissario Dal 17 dicembre scorso in Campania nessuno si occupa più di bonifiche. Proprio nella regione che deve fare fronte alle discariche illegali della "Terra dei fuochi". Dopo numerose proroghe, il commissario di Governo, Mario De Biase, ha dovuto abbandonare il campo. Ora Regione Campania e ministero dell'Ambiente si accusano a vicenda di non avere evitato la vacatio. Vera Viola a pas. ALLARME BONIFICHE IN CAMPANIA Emergenza ambiente. La Campania è senza commissario alle bonifiche. Sotto, la sede del commissariato devastata Discariche dei Casalesi, lo Stato lasci Via il commissario e stop alla bonifie AMBIENTE Mario De Biase da metà dicembre non è più in carica Era stato nominato nel 2010 Tra ministero dell'Ambiente e Regione accuse reciproche per il mancato intervento Vera Viola GIUGLIANO Giunta al termine la gestione commissariale, dal 17 dicembre scorso nessuno più si occupadi bonifiche in Campania: sì, proprio nella regione che fu duramente colpita dall'emergenza rifiuti, quella delle numerosissime discarichelegalieillegali da bonificare, dei traffici di veleni e della Terra dei fuochi. Il commissario di governo, Mario De Biase, nominato per la prima volta nel 2010 con una'Ordinanza di Protezione Civile, dopo aver ottenuto numerose proroghe, per lo più per brevi periodi, ma comunque nell'arco di un decennio, da poco meno di un mese ha dovuto abbandonare il campo. Ora Regione Campania e ministero dell'Ambiente si scambiano reciprocamente l'accusa di non aver provveduto a evitare lavacatio. Allo stesso tempo ciascuna delle due istituzioni, inspiegabilmente, si guarda bene dall'intervenire. Fin qui si potrebbe pensare a una storia di ordinaria malaburocrazia. Ma a guardare bene, si scopre un fattodi straordinario strabismo politico che rischia di compromettere una buona pratica, anzi quello che si può considerare quasi un miracolo. Il commissario De Biase infatti nel 2010 era stato investito di una missione impossibile ma, a dispetto di quanto si poteva prevedere, è riuscito a mettere a segno risultati importanti avendo una dote di 40milioni. Quali risultati? Il primo: Resit è nome della discarica più grande e avvelenata dell'area: óomila metri quadrati, due crateri carichi di un milione di metri cubi di rifiuti, di cui ç8îò 1à metri cubi di scarti industriali. Un vulcano di veleni che secondo il Tribunale di Napoli poteva rappresentare causa di disastro ambientale e pertanto doveva essere messo in sicurezza con interventi urgenti. Trai prindpaliresponsabili il proprietario, Cipriano Chianese, rè delle ecomafie, condannato in secondo grado per disastro ambientale e avvelenamento delle acque. Il 15 luglio 2019 i lavori sulla Resit sono stati ultimati: con 6milioni, la discarica è stata messa in sicurezza. Non disperde più percolato, ne biogas, è stata trasformata in un Parco con 500 alberi piantumati, con due grandi murali di Jorit che simboleggiano il ritorno dell'area alla legalità. Il 29 luglio il Parco è stato inaugurato, ma le istituzioni invitate, inspiegabilmente, non hanno partecipato. C'è altro da fare - sottolinea l'ex commissario De Biase - è necessario affidare la manutenzionee elagestione degli impianti di estrazione del percolato e del biogas, la manutenzione del verde. Ma al momento non c'è chi possa occuparsene. Non è tutto. Sempre a Giugliano in Campania è stato realizzato e completato anche un secondo impiortante intervento. Questa volta sul terreno della famiglia Vassallo che vi aveva sversato veleni e liquami provenienti da buona parte d'Italia, soprattutto dalla Toscana. Si tratta di un'area agricola molto fertile per la sua origine vulcanica, denominata San Giuseppiello, su cui Comissa- nato di governo e Dipartimento di Agraria della Università Federico II hanno applicato il protocollo "life ecoremed". In cosa consiste? Nella piantumazione di 2omila pioppi e di un manto erboso e nella inoculazione di batteri per biodegradare gli idrocarburi. In parole semplici, le piante assorbono l'inquinamento e sono in grado di ritrasfo rmare quello trattato addirittura in un terreno coltivabile. Dove c'erano i liquami, oggi c'è un bosco di pioppi e tra tre anni potrebbe anche essere possibile coltivare parte dell'area. Non è un miracolo? Con un intervento tradizionale - annota De Biase - avremmo dovuto spendere 20 milioni. Invece ne è bastato uno solo. E il professore Massimo

Fagnano, autore del progetto di risanamento: Si tratta di un progetto di ricerca e di didattica. Primo caso in Italia di grandi dimensioni. L'Università è stata incaricata dal custode giudiziario di proseguire l'opera fino al completamento. Infine, nel bilancio del commissario per le bonifiche compaiono gli interventi sulle discariche di Masseria del Pozzo sull'area ex Novambiente, per le quali sono state realizzate le progettazioni esecutive. C'è ancora molto da lavorare. Ma il 12 dicembre tutto si è fermato. I locali della sede commissariale vandalizzati nell'arco degli ultimi mesi (per il commissario a seguito della notifica delle ingiunzioni di pagamento ai titolari delle discariche Resit e Vassallo) non sono più agibili, la struttura (fatta di soli cinque tecnici distaccati da altri enti) è stata smembrata. Il valore dell'esperienza però è riconosciuto da cittadini e da associazioni. Michele Buonomo, della segreteria nazionale di Legambiente parla di un lavoro importante realizzato in condizioni oggettivamente difficili. Una azione di legalità - commenta portata avanti con abnegazione. Perché non riconosce l'importanza? Buonomo precisa: Il risanamento dei 41 Siti di interesse nazionale in Italia è al palo; a più di vent'anni di distanza dall'approvazione del programma nazionale di bonifica, in 13 Siti lo stato di avanzamento dei lavori è allo 0%, in altri cinque all'1%. In questi giorni intanto Regione Campania e Governo si rimpallano sul da fare. Primo a intervenire è stato il vicepresidente Fulvio Bonavita: La Regione ha richiesto al Governo, fin dal novembre 2019, una norma che garantisca il prosieguo delle attività della struttura, istituita con norma statale, almeno fino al 31 dicembre 2020. Ma tira le somme: La richiesta della Regione è rimasta senza esito per ben tre volte. La giunta di Vincenzo De Luca, in sintesi chiede una ulteriore proroga, almeno fino alla fine del 2020. A stretto giro è arrivata la risposta del ministero dell'Ambiente affidata a un comunicato stampa. Fin dall'ordinanza di protezione civile numero 425 del 2016, la Regione Campania è indicata come l'amministrazione competente subentrante al commissario. (...). Cosa ha fatto la Regione per prepararsi al passaggio di consegne annunciato almeno da quattro anni?, dichiara il ministro Sergio Costa. Proroga del commissariamento o passaggio all' gestione ordinaria? La situazione non lascia dubbi sulla necessità di un'ultima proroga che prepari anche alla fine del commissariamento. Ma la logica del battibecco politico tra gli esponenti di due partiti che a Roma governano insieme e a Napoli litigano prevale. Inespugnabilmente anche laddove ci sarebbero meriti (quasi miracoli) da attribuirsi. - tit_org- AGGIORNATO Terra dei fuochi senza commissario - Discariche dei Casalesi, lo Stato lascia Via il commissario e stop alla bonifica

Attraverso la Liguria fra buche e cantieri Dieci ore sulFAurelia = Tra buche e cantieri Liguria, oltre 10 ore da Levante a Ponente

[Marco Menduni]

Attraverso la Liguria fra buche e cantieri Dieci ore sulPAurelia MARCO MENDUNI-P.3 In auto sull'Aurelia, dal confine con la Toscana alla frontiera francese Tredici riduzioni di corsia in prossimità di frane: si viaggia a 30 all'ora IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE Tra buche e cantieri Liguria, oltre 10 ore da Levante a Ponente REPORTAGE MARCO MENDUNI INVIATO SULLA SS 1 AURELIA I 1 cartello che arrivando da Carrara indica l'inizio della città di Luni, poco più di ottomila abitanti schiacciati sul confine con la Toscana, è bianco sfavillante. Logico: è uno dei cartelli più giovani della Liguria, perché il comune si chiamava Ortonovo fino al 20 aprile 2017. Poi la popolazione con un referendum decise di riprendersi la denominazione dell'antica colonia romana di Luna (vicino gli scavi e il museo archeologico) e da allora la regione, a levante, inizia da qui. Come tutti i confini è ovviamente impalpabile e l'unico segno che lo fa rilevare è un altro cartello, quello dell'Arias: indica che da questo punto in poi l'Aurelia, laSI, passa sotto il compartimento di Genova. Quindi inizia da qui, alle 11.35 del mattino, il nostro viaggio che si concluderà solo quando ormai fa buio da un bel pezzo alla frontiera con la Francia di Ponte San Ludovico, quasi 310 chilometri dopo, conMentone negli occhi. La Liguria in dieci ore, senza utilizzare tratti con il pedaggio. La Liguria alla media di 30 chilometri all'ora. La Liguria della Strada Statale 1 e delle sue varianti, l'arteria che si dà quasi per scontata perché tanto c'è l'autostrada. Invece l'autostrada non è più una sicurezza, tra crolli, chiusure e gimbane, e la vecchia statale è tornata ad essere per tanti viaggiatori il tentativo di scovare un'alternativa. Di muoversi in una regione dove è sempre più difficile farlo. 11 peso del traffico Però anche l'Aurelia (che deve portare il peso di 26 mila veicoli al giorno, con punte di 1.900 all'ora) non è in buona salute. Ferita dai cantieri che creano rallentamenti e code, con i semafori che scandiscono l'andamento lento dei sensi unici alternati tra i new jersey e le barriere arancioni di plastica. Ne abbiamo contati 13, da un lato all'altro della regione, e sono solo quelli più impattanti, più ingombranti, quelli che determinano code e rallentamenti. Si sovrappongono alle criticità strutturali, che nel tratto spezzino si evidenziano subito. Da Luni verso la Spezia, in una successione infernale di semafori e di corsie strette. La prima vicenda emblematica è quella della variante che passa per la zona commerciale di Sarzana. Tante attività, un collegamento a una corsia per direzione tra le rotonde. Beninteso: il nostro viaggio evidenzia che lo stato complessivo dell'Aurelia è buono. Però un delicato groviglio di competenze ci pone davanti agli occhi (e sotto le gomme) la più classica delle situazioni a macchia di leopardo. Quando si entra alla Spezia e la competenza dall'Anas passa al Comune (accade ogni volta la strada scorra dove ci sono più di 10 mila abitanti), la situazione cambia: piccole buche, awal- lamenti, asfalto corrugato. Colpa del maltempo degli ultimi mesi - spiega il sindaco Pierluigi Peracchini - ha fatto molti danni e stiamo pensando a un piano speciale per le asfaltature. Il problema è sempre lo stesso: I Comuni dovrebbero avere più soldi per queste manutenzioni. Il primo grande cantiere che incontriamo sulla nostra strada sta in alto, inerpicandosi su per i tornanti strettissimi che portano al passo del Bracco. Anas sta lavorando per ampliare, in tutti i modi, i tratti in cui la carreggiata è più stretta. Da Sestri Levante inizia il tormento del Tigullio. Si lavora al tunnel della località Sant'Anna, all'inizio del tratto che corre verso Lavagna. È stretto in una morsa micidiale, insidiato dal versante che sta smottando e dal basso dal mare che scava. Dopo, un'altra serie micidiale di semafori e sensi alternati a Zoagli, tra Chiavali aRapallo. C'è la galleria delle Grazie, bersagliata all'ingresso dall'enorme frana del 22 dicembre. Anche qui corsia unica, un po' per uno. E 26.000 Il numero di veicoli che quotidianamente transita sulla Statale Aurelia in Liguria ancora deviazioni. La rotta verso Genova da qualche sollievo. Bisogna attraversare Genova da levante a ponente per incontrare di nuovo (e arrivano l'una dopo l'altra) le nuove criticità. Ancora code, ancora piedi nervosi tra freno, frizione e acceleratore. Le conseguenze del maltempo Mitragliato da frane e smottamenti, è il percorso che daVesima (ultimo

lembo di Genova a ponente) va verso Arenzano ad aver pagato i danni peggiori. Le deviazioni sono due, una appresso all'altra. Tutti in coda al rosso. Subito dopo, il semaforo della galleria del Pizzo ammonisce: anche questa è una zona pericolosa, blindata ogni volta che l'allerta diventa arancione o rossa. È così dal 19 marzo 2016, era il giorno della Milano-Sanremo e ci vollero mesi di lavoro, fino al settembre, per riaprire una corsia. Passare Arenzano non significa metter fine alla pena del viandante. Si sale sulla Colletta, si scende verso Cogoleto, e di nuovo gli operai sono al lavoro sull'enorme muraglione che rischiava di 1.900 E' la punta massima (all'ora) di mezzi che percorrono la strada cadere giù. È proprio tra l'estremo ponente cittadino e il Savonese che il maltempo delle allerte a ripetizione ha incrudelito e fatto sfracelli. Ora bisogna rimettere insieme i pezzi, garantire la sicurezza. Anche a costo di nuove deviazioni, altri semafori rossi, altri mezzi in coda. A Celle Ligure la strada diventa una strana chicane delimitata dai new jersey che quando arriviamo (ormai è buio) restituisce un'immagine quasi spettrale. Come le prospettive per gli abitanti e i turisti, considerato che andrà avanti così fino a metà maggio. Siva30 all'ora al massimo, non possono passare i veicoli che pesano più di tre tonnellate e mezzo. È la lotta di Anas per rendere inoffensivo il rio Brígida, che scorre sotto la strada, uno dei mille rii nascosti della Liguria. E ancora c'è il cantiere a Varigotti, con i blocchi di cemento e le loro righe nere diagonali a nascondere il mare. Così rischia di venir giù un costone tra Albenga e Alassio e gli operai sono intenti a realizzare una difficile opera di contenimento, sotto alla luce che Un costone si è staccato nel Poggio: a rischio il percorso della Milano-Sanremo disegna sul versante il nome della località balneare che aveva il casinò. Perché c'è un cantiere anche all'ingresso di Imperia? Tre settimane fa - è il racconto del sindaco Claudio Scajola - nei giorni del meteo avverso, l'acqua si è insinuata tra il muraglione e la strada. Una cascata, ha fatto franare tutto là dove c'era la ferrovia. Stessa scena a Sanremo. Rischia di venir giù un costone dal Poggio. Una frana già monitorata dai sensori, ma il primo cittadino Andrea Biancheri lancia l'allarme. Potrebbe essere pericoloso per la sicurezza e si potrebbe correre il rischio di giocarsi la Milano-Sanremo. Di nuovo. Arriviamo quando sono le nove e mezza della sera al confine con la Francia di Ponte San Ludovico, sul mare, e non c'è nemmeno un gendarme a sorvegliarlo. Sorpresa: anche a Mentone c'è un cantiere, davanti al porto di Garavan. Ma questa è un'altra storia. Il sindaco della Spezia: "I Comuni dovrebbero avere più soldi per queste manutenzioni" ^ -tit_org- Attraverso la Liguria fra buche e cantieri Dieci ore sulFAurelia - Tra buche e cantieri Liguria, oltre 10 ore da Levante a Ponente

L'INCHIESTA Dopo il terremoto nell'Italia centrale stanziati un po'di soldi, ma i progetti sono quasi tutti bloccati Solo spiccioli per i terremotati = Ricostruzione? Solo 15 interventi

Spesi in 3 anni soltanto 49 milioni degli oltre 2 miliardi a disposizione

[Alberto Di Majo]

UNO SCANDALO CHE NON HA FINE Solo spiccioli per i terremotati Ci sono più di due miliardi stanziati per la ricostruzione Ma in 3 anni usati 49 milioni Sono approvati 2.291 interventi Nemmeno un'Opera conclusa ma quelli realizzati sono stati 15 con gli sms 2016 degli italiani Tutte scuole per pochi alunni Sotto accusa gli enti locali Gli interventi previsti sono 2.291 (finanziati con oltre 2 miliardi) ma in tre anni e mezzo ne sono stati ultimati solo 15. Numeri che affossano la ricostruzione dell'Italia centrale dopo il sisma del 24 agosto 2016. Colpa soprattutto di errori e ritardi degli enti locali. Di Majo a pagina 3 L'INCHIESTA Dopo il terremoto nell'Italia centrale stanziati un po'di soldi, ma progetti sono quasi tutti bloccati Ricostruzione? Solo 15 interventi Spesi in 3 anni soltanto 49 milioni degli oltre 2 miliardi a disposizione ALBERTO DI MAJO a.dimajo@ltempo.it Gli interventi previsti sono 2.291 (tutti finanziati) ma in tre anni e mezzo ne sono stati ultimati soltanto 15. Numeri che affossano la ricostruzione dell'Italia centrale dopo il sisma del 24 agosto 2016. Gli stanziamenti pubblici (compresi gli sms solidali inviati dagli italiani) ammontano a quasi 2 miliardi e 160 milioni. Ma per ora ne sono stati impegnati soltanto 49 per piani in fase di progettazione. Colpa della complessità delle operazioni, ovviamente, (le macerie stimate sono più di 2 milioni e mezzo di tonnellate) ma anche della lentezza e dell'impreparazione degli enti locali che in molti casi non hanno predisposto piani di smaltimento e ricostruzione. Ci sono anche amministrazioni che in questi anni hanno cambiato colore politico (il passaggio di consegne ha rallentato ancora di più i lavori) e quelle che hanno chiesto al commissario straordinario del governo, il geologo Piero Farabollini, nominato il 4 ottobre 2018, di modificare ancora le priorità delle operazioni. Alla fine i numeri descrivono una situazione deprimente. Soprattutto perché gli unici progetti effettivamente conclusi - quattro in realtà saranno finiti in questo mese - riguardano 15 scuole, arrivate al traguardo per l'impegno dello stesso commissario che, in questo caso, ha potuto gestire direttamente le operazioni. Sugli altri progetti non c'è certezza. Anzi c'è stato pure il rischio che saltassero i piani di edilizia residenziale popolare visto che non erano stati realizzati dalle Regioni entro il 31 dicembre 2018 (come previsto dall'ordinanza 27 del giugno 2017). È stato Farabollini a adoperarsi affinché l'Anac considerasse ammissibili al finanziamento almeno i progetti approvati nei termini previsti dall'ordinanza (la Regione Abruzzo non aveva presentato nessun progetto) il cui importo ammontava a soli 28 milioni di euro sui 197 milioni complessivamente stanziati. Visto il parere positivo, è stato riaperto il tavolo con le Regioni che ha portato, dopo una lunga discussione, alla redazione di una nuova ordinanza, approvata lo scorso 19 novembre, che ha rimesso in gioco per l'edilizia popolare i circa 170 milioni di euro non utilizzati. Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria: sono 491 i Comuni da cui è arrivata almeno una segnalazione di danneggiamento e rappresentano il 49% dei 1.004 censiti nelle quattro regioni colpite. Il cratere è costituito da 138 comuni (il 28% di quelli danneggiati) e ha una superficie complessiva di 7.929 km². Dei 353 comuni colpiti fuori cratere il 38,5% si trova in Abruzzo, il 15% nel Lazio, il 29,5% nelle Marche e il 17% in Umbria. I soldi sono arrivati presto e sono stati destinati ai progetti: quasi 300 milioni per le scuole (in tutto 102 interventi previsti), 40 milioni per le Chiese (168 interventi), quasi 197 milioni e mezzo per 277 progetti di edilizia pubblica, 100 milioni contro i dissesti idrogeologici. Gli italiani hanno raccolto con gli sms solidali più di 33 milioni, che sono stati destinati a 95 interventi. Ancora: 199 milioni serviranno per 207 opere pubbliche e altri 891 milioni per altri 631 cantieri. Infine, poco meno di 400 milioni sono stati assegnati al recupero dei beni c

ulturali. In tutto fanno 2.291 interventi per 2.159.019.190,13 euro. Ebbene, in tre anni e mezzo ecco le opere realizzate e consegnate. Vale la pena di nominarle tutte. Ad Amatrice il polo scolastico Romolo Capranica (infanzia, primaria, secondaria di primo grado, istituto alberghiero), ad Accumoli la scuola dell'infanzia e primaria, a Caldarola la scuola dell'infanzia e primaria De Magistris, a Fabriano la scuola dell'infanzia don Petruio, a Foligno la scuola

secondaria di primo grado Giosué Carducci, a Giano dell'Umbria la scuola primaria Bastardo, a Loro Piceno la primaria Pietro Santini, a Macerata le scuole secondarie di primo grado Dante Alighieri ed Enrico Mestica. Infine, a Isola del Gran Sasso sarà inaugurata nei prossimi giorni la secondaria di primo grado Parozzani e a Perugia la Carducci Purgotti. Saranno ultimate a breve a Falerone la scuola secondaria di primo grado Don Bosco (i rallentamenti sono dovuti a varianti di progetto per dissesto idrogeologico), a Fermo la scuola secondaria di primo grado Betti-Fracassetti e l'Itis Montani e a Sarnano la scuola primaria Giacomo Leopardi. Sono stati avviati i lavori al polo scolastico Ugo Betti a Camerino, mentre hanno avuto alcune criticità le scuole di San Ginesio, per via di un vincolo Mibac. A San Severino Marche fermi i lavori all'Itis Eustachio Divini a causa di alcuni ritrovamenti di interesse archeologico. Problemi anche a Spoleto per la scuola dell'infanzia e primaria Prato Fiori to e per la scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri per la scelta del Comune di ripristinare gli edifici esistenti rinunciando alla delocalizzazione che era stata invece stabilita dalla precedente amministrazione. Dunque: undici progetti ultimati, quattro quasi conclusi, uno in fase di partenza e tre rallentati. È questa, dopo tre anni e mezzo, la ricostruzione dell'Italia centrale. Geologo Rero Farafaollini è il commissario del governo per la ricostruzione dopo il sisma del 2016 nell'Italia centrale 11 4 Scuole Sono stati consegnati i lavori ultimati in alcuni istituti che si trovano nelle quattro regioni colpite dal terremoto del 2016 Istituti Saranno conclusi a breve i lavori in altre scuole che si trovano a Falerone, Fermo e Sarnano. Lavori bloccati per altri tre progetti Caspopolan L'intervento del commissario ha evitato che/essero cancellati i fondi per l'edilizia sociale dopo i ritardi delle Regioni Sms solidali Raccolti dagli italiani più di 33 milioni che dovrebbero finanziare 95progettigià approvati -tit_org- Solo spiccioli per i terremotati - Ricostruzione? Solo 15 interventi

Amazzonia, il 2019 si chiude con un +30% di incendi boschivi

[Redazione Tgcom24]

09 gennaio 2020 05:55 leggi dopo commenta Il numero di incendi boschivi nell'Amazzonia brasiliana è aumentato del 30% nel 2019 rispetto all'anno precedente. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale per le ricerche spaziali (Inpe) del Brasile. L'aumento è stato maggiore nel Pantanal, la più grande zona umida del pianeta e il santuario della biodiversità, con sei volte più incendi in un anno. Un totale di 89.178 roghi sono stati registrati nel 2019, rispetto ai 68.345 del 2018. amazzonia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Post sisma, la prima raccolta fondi del governo albanese

[Redazione]

Lo scorso 26 novembre un terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito l'Albania. È stato definito come il peggiore in assoluto mai verificatosi nel Paese e il bilancio delle vittime è pesante: 51 morti, oltre amila feriti e più di cinquemila cittadini sfollati. Durazzo, Tirana, Lac e Alessio sono città da ricostruire. Il governo albanese e l'ambasciata d'Albania in Italia hanno invitato tutti coloro che vogliono donare a farlo tramite il portale governativo e-Albania. Tecnicamente si riempie un modulo e poi si sceglie l'importo da versare. Tutta la procedura di donazione non prevede commissioni. L'ammontare delle donazioni e il numero dei donatori vengono aggiornati in tempo reale sul portale. Fino allo scorso 17 dicembre sono state 6.081 le persone che hanno aderito alla campagna per un ammontare complessivo di oltre 61 milioni di lek albanesi pari a poco meno di 500mila euro. E la prima volta nella storia albanese, dice Olti Buzi, direttore della testata Albania News, giornale di riferimento della diaspora albanese in Italia, che il governo albanese lancia una raccolta fondi per gestire l'emergenza. Il portale e-Albania esiste per i servizi digitali ai cittadini albanesi, ma dopo il terremoto ha cambiato scopo. La presenza di una diaspora albanese così consistente in Italia ha fatto sì che la tragedia fosse ancora più sentita. Da noi si contano 53 associazioni regionali (dato aggiornato ad ottobre 2019) e otto organizzazioni che operano a livello nazionale, tra cui la Fnai, federazione Nazionale associazioni albanesi in Italia. Abbiamo riempito, dice Anila Cenolli, presidente di Fnai, otto camion pieni di generi alimentari a lunga scadenza e capi di abbigliamento. Parallelamente quasi tutte le associazioni hanno aperto sulla propria pagina Facebook una campagna di raccolta fondi, una volta capito l'entità della donazione contatteremo i comuni più colpiti per destinare l'importo alle famiglie con persone disabili o che vivono in condizioni di grande povertà. Dall'Italia l'impegno è arrivato fin dalle primissime ore di emergenza. La Conferenza Episcopale Italiana ha destinato 500mila euro, provenienti dai fondi dell'8xmille, per le vittime del devastante terremoto. Lo stanziamento avvenuto tramite Caritas Italiana, è nato per rispondere alle urgenze più stringenti, e per reperire in modo mirato aiuti alimentari e beni di prima necessità come vestiario, sacchi a pelo, coperte, kit per l'igiene e per i neonati. L'ente ha anche aperto una campagna di raccolta fondi con la causale "Albania/Terremoto novembre 2019" Non solo aiuti economici quindi ma anche materiali e supporto nella gestione del primo intervento. La Protezione civile italiana è arrivata in Albania con diversi mezzi e oltre 200 uomini tra team dei Vigili del Fuoco e squadre Usar di ricerca e soccorso, personale medico della Regione Lombardia, volontari delle colonne mobili delle regioni Puglia e Molise, unità cinefile dell'Ucis e della Guardia di Finanza. Tra loro anche Anpas che ha contribuito con un contingente di 80 volontari per allestire due campi di accoglienza di sfollati nel porto di Durazzo. E le Misericordie italiane, oltre a lanciare una raccolta fondi "Emergenza Terremoto Albania", hanno inviato nel Paese volontari per allestire un ambulatorio medico dotato di attrezzature sanitarie per la diagnosi leggera e beni di prima necessità. (A.S.) i fondi raccolti al 17 dicembre dal governo di Tirana pari a 61 milioni di lek -tit_org-

Universit? de L`Aquila: nasce la triennale in Protezione civile

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 12:17 Il corso Tecniche della Protezione Civile e sicurezza del territorio è il primo in Italia e servirà a formare di supporto per i Comuni nelle attività di protezione civile, relative sia alla pianificazione delle emergenze ed alla formazione che al soccorso. Un nuovo corso per Università dell'Aquila, in attività di formazione della Protezione Civile. Nella sede della Protezione Civile d'Abruzzo è stata firmata la convenzione tra la Regione Abruzzo, Università degli Studi dell'Aquila ed il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia dell'Aquila per le attività di formazione in ambito di protezione civile. Il corso triennale, denominato Tecniche della Protezione Civile e sicurezza del territorio si pone obiettivo di formare figure professionali che siano tra altro di supporto per i Comuni nelle attività di protezione civile, relative sia alla pianificazione delle emergenze ed alla formazione che al soccorso, all'autoprotezione per la popolazione ed alla comunicazione. Si tratta del primo corso di laurea di questo genere in Italia. In particolare, lo schema di convenzione, approvato dalla Giunta regionale lo scorso 27 dicembre, prevede l'istituzione di un nuovo Corso di laurea professionalizzante a carattere sperimentale, all'interno del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e ambientale dell'Università degli Studi di Aquila. Le figure che ne usciranno potranno inoltre affiancare i Comuni stessi nelle attività di organizzazione del Centro Operativo Comunale, quale centro di coordinamento delle emergenze a livello locale con obiettivo di assicurare una più immediata risposta intervento in caso di emergenza. Il corso prenderà avvio a partire dall'anno accademico 2020/2021. Red/cb (Fonte: Il capoluogo.it)

Veneto: presentato un modello per la previsione delle piene

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 15:00 Lo schema di calcolo delle piene è in continua evoluzione e consentirebbe di capire se, quando e dove esonderanno i fiumi. L'incertezza maggiore è data dall'attendibilità delle previsioni meteoLa Regione Veneto è l'unica in Italia e in Europa ad aver elaborato un modello di calcolo che permette di definire i livelli idrometrici, e quindi il livello delle acque nei fiumi, partendo dalle previsioni meteorologiche. In pratica, un sistema che partendo dalle previsioni è in grado di dire se, quando e dove i fiumi potranno esondare. Lo hanno annunciato oggi a palazzo Balbi l'assessore regionale all'Ambiente, la Difesa del suolo e la Protezione civile Gianpaolo Bottacin, e il geologo Luigi D'Alpaos. Il sistema di calcolo "si basa sul modello idrologico per la previsione delle precipitazioni e un modello di propagazione delle piene", spiega D'Alpaos. "I codici di calcolo sono stati realizzati dai ricercatori dell'Università di Padova, quindi si può intervenire per migliorarli. Non è uno schema di calcolo fermo, si evolve". Ma l'importante è che "vi si può fare affidamento concreto per prendere decisioni, che non sono più basate solo sull'esperienza degli operatori ma anche su schemi di calcolo che le rendono oggettive". Al momento il sistema è applicato sui bacini del Piave, del Brenta Bacchiglione e del Moson dei Sassi, ma l'idea è di estenderlo "a tutti i corsi d'acqua del Veneto", afferma Bottacin. Del resto "l'estensione ad un altro sistema idrografico è banale, richiede solo tempo per la digitalizzazione delle informazioni necessarie", chiarisce D'Alpaos. Lo strumento è stato realizzato da un gruppo di ricercatori dedicato dell'Università di Padova, grazie ad un finanziamento di 150.000 euro l'anno erogato dalla Regione Veneto a partire dal 2013. È utile anche in fase di pianificazione, non solo in emergenza", aggiunge D'Alpaos. E non si tratta di un dettaglio perché "molti dei problemi che ci sono oggi derivano da scelte sbagliate fatte in passato, che sono dovute anche all'utilizzo di strumenti inadeguati". L'incertezza maggiore, al momento, è dovuta alle previsioni meteorologiche, su cui poi i modelli di calcolo si basano. Oggi "la previsione è attendibile a partire da 72 ore prima del fenomeno" e poi "avvicinandosi all'evento c'è una fase di interazione tra il dato previsto e il dato osservato, con una continua correzione", conclude il geologo. Red/cb (Fonte: Dire)

Roma, piano straordinario per mettere in sicurezza gli alberi

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 15:43 Firmato un protocollo d'intesa tra Comune, Dipartimento della Protezione Civile e Commissario Delegato Arriva un piano straordinario per mettere in sicurezza il patrimonio arboreo della Capitale. Il Comune di Roma, il Dipartimento della Protezione Civile e il Commissario Delegato (il direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile del Lazio) hanno firmato un protocollo d'intesa che definisce ruoli e modalità di un lavoro sinergico per impostare un nuovo modello operativo, in grado di mitigare gli effetti e prevenire i rischi causati dalla crisi climatica e dagli eventi meteorologici eccezionali. Il patrimonio arboreo cittadino è stato colpito da 30 eventi atmosferici estremi negli ultimi sette anni. Uno di questi, verificatosi il 29 e 30 ottobre 2018, ha comportato per la Regione Lazio la dichiarazione dello stato di emergenza ancora perdurante da parte del Consiglio dei Ministri e impegni di Roma Capitale, approvato dall'Assemblea Capitolina, ad attuare azioni concrete ed efficaci per contrastare gli effetti devastanti dell'innalzamento delle temperature. Ecco cosa prevede il protocollo d'intesa: spetterà all'Amministrazione Capitolina (Dipartimento Tutela Ambientale) mappare lo stato delle alberature, evidenziando le situazioni a rischio, e attuare gli interventi per la messa in sicurezza. Il Commissario Delegato, competente a mettere in campo le azioni necessarie a superare lo stato di emergenza nella regione, proporrà l'assegnazione di risorse inserendole nella pianificazione che il Dipartimento di Protezione Civile provvederà a valutare. Il protocollo prevede, inoltre, un'ulteriore sinergia tra i firmatari: obiettivo, elaborare un nuovo modello operativo per la prevenzione dei rischi connessi ad eventi meteorologici estremi, con specifico riferimento agli effetti sull'instimabile patrimonio arboreo di Roma. A questo scopo, e anche con ausilio di altri soggetti (enti, ordini professionali, articolazioni amministrative, volontari), verrà costituito un gruppo di lavoro per valutare gli scenari di rischio emergente e per elaborare nuove strategie di intervento. Del resto la Capitale rappresenta, con i suoi 330 mila alberi, un terreno ideale per sperimentare nuovi modelli di prevenzione. "Attraverso la firma di questo protocollo - spiega il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli - supporteremo il Comune di Roma nelle attività di monitoraggio delle alberature a rischio caduta. Si tratta di un'attività di protezione civile che verrà fatta con la collaborazione della Regione Lazio a partire dalle scuole ed ai giardini pubblici. L'obiettivo è quello di lavorare in un'ottica della prevenzione del rischio e della riduzione della vulnerabilità". [red/mn](#) (fonte: Comune di Roma)

Incendio in un bosco del pescarese, denunciato 65enne

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 15:33 Il piromane è stato individuato grazie alle immagini delle telecamere e ai rilievi tecnici dei Carabinieri. L'uomo rischia da uno a cinque anni di reclusione. I militari del Nipaaaf (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale) del Gruppo Carabinieri di Pescara, hanno denunciato un 65enne di Bussi (Pescara), presunto responsabile di un incendio boschivo colposo sviluppatosi il 29 ottobre scorso in località 'San Paolo' di Bussi. L'indagato avrebbe causato il rogo di circa due ettari di terreni incolti e mezzo ettaro di bosco misto di latifoglie, quasi al confine del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. L'uomo, individuato attraverso le immagini di alcune telecamere e l'utilizzo dei rilievi tecnici effettuati dai militari sul posto, avrebbe appiccato il fuoco su alcuni residui vegetali accumulati su un terreno adiacente alla tartufaia di sua proprietà, posti a poca distanza dal bosco ed in prossimità di alcune abitazioni. Le fiamme, propagate grazie alla presenza di un forte vento e di sterpaglie secche sul terreno, sono state poi spente dai Vigili del Fuoco prontamente intervenuti. L'uomo rischia da uno a cinque anni di reclusione. Red/cb (Fonte: Ansa)

World Water Day Photo Contest: l'acqua protagonista assoluta

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 16:00 Giunto alla sua quarta edizione, il #WWDPHC - World Water Day Photo Contest - raccoglierà foto e storytelling sul tema dell'acqua nell'era del climate change, con particolare riferimento all'accesso per tutti all'acqua potabile. Sarà l'acqua la protagonista assoluta del contest fotografico World Water Day Photo Contest - #WWDPHC" (<http://worldwaterday.it/it/>) organizzato in concomitanza con la Giornata mondiale dell'acqua 2020. Aperto a tutti gli appassionati di fotografia e a tutti i sostenitori delle tematiche ambientali correlate al tema del climate change, il contest, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, intende sensibilizzare l'attenzione del pubblico sulla questione critica dell'acqua nella nostra era, con particolare riguardo al tema dell'accesso all'acqua buona. Obiettivo del World Water Day Photo Contest, infatti, è quello di raccogliere fondi da destinare alla fornitura di sistemi di potabilizzazione per le comunità bisognose di acqua per la vita: l'utilizzo di acqua non buona mette a rischio la salute delle persone e in particolare quella dei bambini, aumentando l'incidenza di malattie diarroiche, che sono la quarta causa principale delle morti dei bambini sotto i 5 anni e causa principale di malnutrizione cronica per 159 milioni di bambini nel mondo. Oltre 300.000 piccoli al di sotto dei 5 anni (più di 800 al giorno) muoiono ogni anno per malattie diarroiche dovute a scarse condizioni igienico sanitarie o acqua per uso alimentare non sicura. Il contest, organizzato dal Lions Club Seregno Aid 108 Ib1 di Seregno (MB), in collaborazione con UN Water (Agenzia Onu per il diritto all'acqua e alla sanificazione), Lions Acqua per la vita Onlus e i Lions Club, vede il patrocinio della Comunità Europea e dei Comuni di Monza, Seregno, Seveso, Barlassina, Meda e Carate Brianza. [Diapositiva 21 WMWM-1024x768-wdtr] Come partecipare - Si potrà partecipare con foto, a colori o in bianco e nero, scattate con qualunque tipo di dispositivo (macchina fotografica, smartphone, tablet, drone). Due le sezioni previste: foto a tema: sezione per foto singole a tema CLIMATE CHANGE che prevede la partecipazione anche di giovani e giovanissimi e di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado; storytelling Sezione a tema WATER IS, in cui è possibile proporre set di foto, progetti fotografici, storytelling tematici, fotoreportage, storyboard che condividano come elemento comune acqua. Le foto e i progetti saranno valutati da una giuria di esperti internazionali: per i vincitori sono previste diverse categorie di premi; il vincitore assoluto riceverà un riconoscimento di 1500 euro. Le migliori foto in gara potranno essere selezionate per mostre estemporanee del World Water Day Photo Contest e/o pubblicate sulla pagina ufficiale della giornata mondiale dell'acqua dell'Onu e far parte di un catalogo disponibile in versione digitale e in print on demand. Un'ampia selezione delle foto classificate sarà inoltre pubblicata sul sito internet e i canali social del concorso. La premiazione avverrà il 22 marzo 2020 in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Acqua. Per info ed iscrizioni (entro il 17/02/2020): <http://worldwaterday.it/it/concorso/regolamento/red/pc>

Ministero dell'ambiente, nasce una task force per le bonifiche

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 16:32 Fino allo scorso anno chi si occupava di bonifiche aveva anche la responsabilità del dissesto idrogeologico e della tutela delle acque e depurazione. Il Ministero dell'Ambiente si è dotato di una Direzione generale che si occuperà esclusivamente di bonifiche. È quanto prevede la nuova organizzazione amministrativa del Dicastero (come previsto da decreto della presidenza del Consiglio pubblicato in Gazzetta ufficiale nel mese di dicembre) che sarà fondata su due Capi dipartimento, chiamati a coordinare i temi generali focalizzati rispettivamente sugli aspetti di tutela e salvaguardia ambientale e sulle politiche di transizione ecologica, e otto Direzioni generali, a presidio dei settori di competenza. Abbiamo creato una direzione sulle bonifiche ha affermato il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. E questo ci consentirà di dare una svolta decisiva e superare la lentezza burocratica che per troppo tempo ha tenuto in ostaggio territori che necessitano di interventi urgenti. Se fino allo scorso anno chi si occupava di bonifiche aveva anche la responsabilità del dissesto idrogeologico e della tutela delle acque e depurazione, da oggi in avanti non sarà più così. Tra le bonifiche partite nell'ultimo anno, quella nella Valle del Sacco, attesa dai cittadini da oltre 15 anni, a quella del sin Caffaro a Brescia. Passi in avanti sono stati fatti anche a Gela, Milazzo, Porto Torres, Augusta e per la Stoppani di Genova. Lo scorso anno abbiamo sbloccato molte situazioni critiche, ma questo sarà un anno ancora più importante ha affermato - tanto resta da fare per i siti nazionali, su cui ha competenza il ministero dell'Ambiente che deve interfacciarsi con gli attori locali. Poi ci sono i Sir, i siti da bonificare di competenza delle regioni, che affiancheremo affinché riescano finalmente a procedere. Avere al Ministero dell'Ambiente una task force dedicata esclusivamente alle bonifiche ha concluso Costa ci aiuterà a portare a casa i risultati che il Paese e i cittadini attendono ormai da troppo tempo ha concluso il ministro. Red/cb (Fonte: Ministero dell'Ambiente)

Australia: nuovo avviso di evacuazione da aree a rischio

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 10:43 Tra giovedì e venerdì è atteso un picco di calore con conseguente aumento del rischio di incendi. Intanto il numero dei morti è salito a 26. Nuovi avvisi di evacuazione in Australia per gli incendi e l'invito a partire prima che si ripresenti un picco di intensità di calore, previsto tra oggi, giovedì 9 gennaio, e venerdì 10, e con esso il rischio di altri incendi nelle zone più esposte. Le autorità lanciano un appello e si concentrano sul salvataggio di vite umane, esortando gli abitanti delle aree più minacciate ad ascoltare i messaggi di allarme. Un altro pompiere è deceduto, portando il bilancio complessivo delle vittime per gli incendi in Australia a 26, hanno reso noto le autorità. Da settembre oltre duemila case sono state distrutte e circa 80 mila chilometri quadrati sono andati in fumo. Ci vorranno mesi per risolvere il disastro causato dagli incendi in Australia. Lo dicono le autorità, aggiungendo che questo è per il Paese uno degli anni più caldi mai registrati, con punte di 42 gradi raggiunte a metà dicembre, e che ogni volta che la temperatura è salita è contemporaneamente aumentato il pericolo di incendi mortali. Il Consiglio delle assicurazioni australiano fa presente che sono già state presentate richieste per un valore di quasi 500 milioni di dollari e che si tratta comunque di una cifra destinata a incrementarsi in modo significativo. Per ora il governo ha stanziato aiuti per 1,4 miliardi di dollari per sostenere un Fondo dedicato alle comunità messe in ginocchio dai roghi. Red/cb (Fonte: Ansa)

Santa Margherita Ligure, 8 milioni dalla protezione civile per lavori in porto

[Redazione]

Giovedì 9 Gennaio 2020, 17:39 La messa in sicurezza e il recupero in realtà riguarderà oltre alla zona portuale, danneggiata dalla mareggiata del 2018, anche intera città. Sono partiti oggi i lavori di recupero e messa in sicurezza del porto di Santa Margherita Ligure, in provincia di Genova, danneggiato dalla storica mareggiata di fine ottobre 2018. Si tratta di lavori spiegano il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e assessore alla Protezione civile e Infrastrutture Giacomo Giampedrone finanziati con uno stanziamento di 8 milioni di euro dai fondi di Protezione civile regionale. I fondi utilizzati sono gestiti dal commissario per emergenza. Gli interventi aggiungono Toti e Giampedrone - si configurano come un grande intervento di Protezione civile perché mettono in sicurezza non solo l'area portuale, ma tutta la città, andando a ripristinare quello che a tutti gli effetti è l'ultimo avamposto prima delle case e delle attività commerciali, aumentando sensibilmente la capacità di resistenza del territorio. La conclusione precisano - è prevista per la fine della primavera, quindi in tempo per la prossima stagione estiva, anche per garantire una piena fruibilità dell'approdo e la totale funzionalità delle infrastrutture turistiche. Red/cb (Fonte: La voce di Genova.it)

Australia, 2019 anno pi? caldo e secco di sempre

[Redazione]

Australia, 2019 anno pi? caldo e secco di sempre (Fotogramma/lpa) Pubblicato il: 09/01/2020 12:52 Paralizzato dalla siccità e devastato dal fuoco, il 2019 risulterà l'anno pi? caldo e secco dell'Australia. I dati ufficiali del report annuale pubblicato dal Bureau of Meteorology (BoM) mostrano che la temperatura media dell'Australia nel 2019 è stata di 1,52 gradi sopra la media, mentre il totale delle precipitazioni medie nazionali è sceso a soli 277 mm. "Il 2019 è stato costantemente caldo, ma è terminato con periodi di caldo estremo - spiega il responsabile del monitoraggio del clima Karl Braganza - Gennaio dello scorso anno è stato il mese pi? caldo che l'Australia abbia mai registrato, mentre solo poche settimane fa a dicembre è stato superato per pi? giorni di seguito il record di temperatura media massima giornaliera in tutta l'Australia. Allo stesso tempo, la carenza di precipitazioni in gran parte dell'Australia orientale è aumentata, aggravando purtroppo sia le condizioni di siccità che gli attuali incendi boschivi". [INS::INS] Con costanti misurazioni a partire dal 1900, Braganza spiega che il clima estremo dell'Australia nel 2019 è stato causato da una serie di fattori. "Gran parte di quest'anno, il clima australiano è stato dominato da un dipolo dell'Oceano Indiano molto forte, che ha agito sul paesaggio caldo e secco, in particolare intorno alla metà dell'anno - dice - Abbiamo anche visto l'influenza di un raro evento di riscaldamento stratosferico anomalo sopra il Polo Sud. L'altro fattore chiave in gioco è che il clima dell'Australia si è riscaldato di pi? di un grado dal 1910, il che significa che sono molto pi? probabili anni molto caldi come il 2019". Ma oltre agli incendi e al caldo estremo, in alcune parti del Paese c'è stato un altro pericolo: le inondazioni. "A gennaio e febbraio, abbiamo visto che le precipitazioni eccezionali hanno avuto un impatto notevole sulle comunità nel nord del Queensland, in particolare intorno a Townsville - riferisce l'esperto - Le acque erano cos? abbondanti che alla fine si sono dirette verso l'Australia meridionale, dove abbiamo visto uno dei pi? grandi riempimenti in molti anni del lago Kati Thanda-Lake Eyre". Per quanto riguarda le previsioni per il 2020, Braganza afferma che le prospettive non indicano un ritorno diffuso a condizioni pi? umide delle mediane delle aree dell'Australia orientale colpite da siccità e incendi. "Ma con il probabile ritorno del monsoni a metà gennaio per l'Australia settentrionale, aumentano le possibilità di vedere alcuni periodi di piogge pi? elevate spostarsi a Sud nei prossimi mesi - conclude - È importante che la comunità rimanga vigile sul rischio di pi? giorni di caldo e incendi quest'estate, in particolare vista le condizioni di aridità del Paese negli ultimi 12 mesi". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Terremoto nel Catanese

[Redazione]

Pubblicato il: 10/01/2020 07:35Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata nel Catanese.L'evento, localizzato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia(Ingv), si è verificato alle ore 3:24 a 9 km est da Ramacca (Catania) e a una profondità di 10 km. Non si segnalano danni a persone o cose.RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos.TweetCondividi su WhatsApp

Meteo, weekend con alta pressione e super nebbia

[Redazione]

Pubblicato il: 09/01/2020 10:44 Un grande anticiclone ha deciso di svernare sul nostro Paese e ormai dall'inizio dell'anno staziona su tutte le regioni, garantendo un tempo decisamente stabile. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che nel corso del weekend la presenza dell'alta pressione si farà ancora più forte. Sabato il tempo sarà stabile, soleggiato sui rilievi, al Centro e su gran parte del Sud. Molte nubi interesseranno il Molise, la Puglia e la Basilicata, anche con qualche occasionale debole pioggia. Al Nord invece sarà la nebbia a dominare il cielo della Pianura Padana e qualora si dovesse sollevare le nubi basse e un cielo coperto prenderebbero il suo posto. Poche novità infine anche per domenica, la nebbia si farà via via più persistente e fitta sulla Pianura Padana, avvolta da una cappa di smog avvelenato. Sole prevalente salvo qualche annuvolamento temporaneo sul resto delle regioni. [INS::INS] Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che le temperature saliranno sopra la media del periodo e prevede valori massimi fino a 13-15 al Centro-Sud, sarà più soleggiato, fino a 10-11 sulle Alpi e valori decisamente più bassi e piuttosto freddi nelle zone dove la nebbia sarà più presente. In anteprima il team annuncia un tempo pressoché stabile anche nella prossima settimana, a parte qualche pioggia sulla Sicilia e sulla Calabria. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Iran, il mistero del terremoto e dell'aereo precipitato

[Redazione]

Diluvio in Angola, 41 morti in 24 ore - Africa - ANSA

Quarantuno persone sono morte in meno di 24 ore a causa delle piogge torrenziali che hanno investito gran parte dell'Angola all'inizio di questa settimana. "Il maltempo tra la mezzanotte e le 16. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - Quarantuno persone sono morte in meno di 24 ore a causa delle piogge torrenziali che hanno investito gran parte dell'Angola all'inizio di questa settimana. "Il maltempo tra la mezzanotte e le 16.00 di lunedì ha causato un totale di 41 morti", ha dichiarato il ministro dell'Interno angolano Eugenio Laborinho in una conferenza stampa nella capitale Luanda. Quasi 12.000 persone sono state colpite dalle forti piogge che "hanno causato inondazioni, la distruzione di infrastrutture e piantagioni", secondo quanto riferito dal ministero degli Interni. In particolare, le piogge hanno distrutto 378 case e 12 chiese, causato gravi danni in oltre 2.000 case e danneggiato quattro ponti in dodici delle diciotto province del territorio angolano. Hanno anche causato interruzioni di corrente e delle comunicazioni. I funzionari hanno detto che queste piogge arrivano dopo un anno di "siccità senza precedenti" nell'Angola meridionale, che ha causato la morte di oltre 30.000 capi di bestiame.

Record fondi su Fb, 30 mln per Australia - Internet e Social - ANSA

Con una raccolta fondi da record su Facebook, la comica australiana Celeste Barber ha messo insieme circa 30 milioni di euro destinati alla lotta agli incendi che stanno devastando l'Australia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - Con una raccolta fondi da record su Facebook, la comica australiana Celeste Barber ha messo insieme circa 30 milioni di euro destinati alla lotta agli incendi che stanno devastando l'Australia. La cifra, che continua a crescere, è la più alta mai raggiunta su Facebook, ha confermato il social network a Cbs News. La raccolta fondi di Barber è iniziata il 2 gennaio. Da allora, 1,2 milioni di persone hanno fatto una donazione per la causa. Le condivisioni del post sono arrivate a 1,1 milioni, mentre le persone invitate a donare sono 4,3 milioni. "Per favore, aiutate come potete. Questo è terrificante", è il messaggio postato da Barber insieme a una foto dei roghi che, ad oggi, hanno ucciso 26 persone e centinaia di milioni di animali, oltre ad aver distrutto oltre 2 mila case e ad aver mandato in fumo una superficie di circa 80 mila chilometri quadrati. (ANSA).

Amazzonia, +30% gli incendi boschivi - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BRASILIA, 9 GEN - Il numero di incendi boschivi nell'Amazzonia brasiliana è aumentato del 30% nel 2019 rispetto all'anno precedente. Lo ha reso noto ieri sera l'Istituto nazionale per le ricerche spaziali (Inpe) del Brasile. L'aumento è stato maggiore nel Pantanal, la più grande zona umida del pianeta e il santuario della biodiversità, con sei volte più incendi in un anno. Un totale di 89.178 roghi sono stati registrati nell'Amazzonia brasiliana nel 2019, rispetto ai 68.345 del 2018. Solo nel mese di agosto gli incendi sono stati 30.901. La deforestazione nell'Amazzonia brasiliana ha raggiunto livelli record l'anno scorso, superando i 10.000 km quadrati tra agosto 2018 e luglio 2019, per la prima volta dal 2008. Il numero di incendi in Amazzonia era stato ancora più elevato nel 2017 con 107.439 roghi, ma lontano dal drammatico record del 2004 (218.637).

Geoscienze news, i terremoti del 2019 - Terra & Poli

Il tg web di Ingv e Ansa dedicato alle scienze della Terra(ANSA)

[Redazione Ansa]

I terremoti del 2019 sono i protagonisti della nuova puntata di Geoscienze News, il TG web dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) realizzato in collaborazione con il canale Scienza&Tecnica dell'ANSA. Complessivamente sono stati 16.584 i terremoti registrati in Italia dalla rete sismica nazionale gestita dall'Ingv: un numero nettamente inferiore rispetto ai terremoti del 2016, l'anno in cui è iniziata la sequenza sismica dell'Italia centrale e nel quale si sono registrati oltre 60.000 eventi sismici, rileva Salvatore Stramondo, direttore dell'Osservatorio Nazionale Terremoti dell'Ingv. Con il 2019 la sismicità in Italia è tornata ai livelli precedenti il 2016, con una media di 45 terremoti al giorno, pari a 2 eventi ogni ora.

Brasile, incendi in foresta Amazzonica aumentati del 30% in 2019

[Redazione]

Roma, 9 gen. (askanews) Il numero degli incendi che hanno bruciato parte della foresta Amazzonica brasiliana è aumentato del 30,5% nel 2019 rispetto all'anno precedente, secondo dati del governo. L'Istituto nazionale di ricerca spaziale ha parlato di 89.178 roghi contro i 68.345 del 2018. Il totale resta inferiore rispetto alla media storica di 109.630 incendi. Dmo

Terremoto a Porto Rico distrugge l'arco di pietra naturale di Punta Ventana VIDEO

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Gennaio 2020 11:12 | Ultimo aggiornamento: 9 Gennaio 2020 11:12Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestPorto Rico, terremoto disturgge l'arco naturale Punta VentanaPunta
Ventana distrutta dopo il terremoto a Porto Rico (Frame da YouTube)ROMA Un terremoto del 6,4 a Porto Rico ha
distrutto una meraviglia dellanatura. Punta Ventana, la formazione rocciosa naturale ad arco al largo diGuayanilla,
sulla costa meridionale dell isola, è crollata per via della fortescossa.arco di pietra di Punta Ventana era uno dei
tesori naturali che piùrappresentavanoisola e anche una delle principali attrazioni turistiche.Stefanos
TsitsipasStefanos TsitsipasTennis, Stefanos Tsitsipas spacca la racchetta e colpisce il padre. La madre lo grida
VIDEOlady gaga violentata 19 annilady gaga violentata 19 anniLady Gaga: Sono stata violentata ripetutamente
quando avevo 19 anni VIDEO[INS::INS]Fino al 6 gennaio era riuscito a sopportare i terremoti che si erano verificatia
Porto Rico, ma la scossa del 6,4 di lunedì ne ha provocato il crollo. Ilisma e le scosse di assestamento hanno inoltre
provocato il crollo di alcuneabitazioni e ne hanno gravemente danneggiate altre, oltre ad aver provocatopiccole frane
e blackout elettrici.(Fonte YouTube/Cnn)[INS::INS]

Australia, 2019 anno più caldo e secco di sempre

[Redazione]

Roma, 9 gen. (Adnkronos/Xinhua) - Paralizzato dalla siccità e devastato dal fuoco, il 2019 risulterà l'anno più caldo e secco dell'Australia. I dati ufficiali del report annuale pubblicati dal Bureau of Meteorology (BoM) mostrano che la temperatura media dell'Australia nel 2019 è stata di 1,52 gradi sopra la media, mentre il totale delle precipitazioni medie nazionali è sceso a soli 277 mm. "Il 2019 è stato costantemente caldo, ma è terminato con periodi di caldo estremo - spiega il responsabile del monitoraggio del clima Karl Braganza - Gennaio dello scorso anno è stato il mese più caldo che l'Australia abbia mai registrato, mentre solo poche settimane fa a dicembre è stato superato per più giorni di seguito il record di temperatura media massima giornaliera in tutta l'Australia. Allo stesso tempo, la carenza di precipitazioni in gran parte dell'Australia orientale è aumentata, aggravando purtroppo sia le condizioni di siccità che gli attuali incendi boschivi". Con costanti misurazioni a partire dal 1900, Braganza spiega che il clima estremo dell'Australia nel 2019 è stato causato da una serie di fattori. "Gran parte di quest'anno, il clima australiano è stato dominato da un dipolo dell'Oceano Indiano molto forte, che ha agito sul paesaggio caldo e secco, in particolare intorno alla metà dell'anno - dice - Abbiamo anche visto l'influenza di un raro evento di riscaldamento stratosferico anomalo sopra il Polo Sud. L'altro fattore chiave in gioco è che il clima dell'Australia si è riscaldato di più di un grado dal 1910, il che significa che sono molto più probabili anni molto caldi come il 2019". Ma oltre agli incendi e al caldo estremo, in alcune parti del Paese c'è stato un altro pericolo: le inondazioni. "A gennaio e febbraio, abbiamo visto che le precipitazioni eccezionali hanno avuto un impatto notevole sulle comunità nel nord del Queensland, in particolare intorno a Townsville - riferisce l'esperto - Le acque erano così abbondanti che alla fine si sono dirette verso l'Australia meridionale, dove abbiamo visto uno dei più grandi riempimenti in molti anni del lago Kati Thanda-Lake Eyre". Per quanto riguarda le previsioni per il 2020, Braganza afferma che le prospettive non indicano un ritorno diffuso a condizioni più umide della media nelle aree dell'Australia orientale colpite da siccità e incendi. "Ma con il probabile ritorno del monsone a metà gennaio per l'Australia settentrionale, aumentano le possibilità di vedere alcuni periodi di piogge più elevate spostarsi a Sud nei prossimi mesi - conclude - È importante che la comunità rimanga vigile sul rischio di più giorni di caldo e incendi quest'estate, in particolare vista le condizioni di aridità del Paese negli ultimi 12 mesi".

Ambiente: da Regione Veneto pronto modello previsionale piene dei fiumi

Venezia, 9 gen. (Adnkronos) - Un modello scientifico capace di prevedere le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo per permettere di prendere decisioni ed effet...

[Redazione]

Venezia, 9 gen. (Adnkronos) - Un modello scientifico capace di prevedere le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo per permettere di prendere decisioni ed effettuare scelte a tutela di popolazione e territori. Questo è il modello IMAGE, sistema di previsione delle piene fluviali della Regione del Veneto, messo a punto dal Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale dell'Università di Padova in collaborazione con la Regione. Come riconosciuto anche dall'Autorità di Distretto, il nostro è un modello unico in Europa ha spiegato questa mattina assessore regionale all'ambiente e protezione civile Gianpaolo Bottacin, in occasione della presentazione un modello al quale sta guardando con estremo interesse anche il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, dato che è del tutto esportabile. Per noi è fondamentale, lo abbiamo visto in occasione di Vaia. Stiamo parlando di previsione che si traduce in prevenzione, aspetto del tutto prioritario nel campo della difesa idraulica. Il modello permette di sapere con anticipo se e esattamente quando (a che ora) un fiume esonda attraverso delle modellazioni di generazione e di propagazione delle piene, che si traducono in report. Tutti questi dati vengono gestiti nella centrale operativa presso la sede della Protezione Civile regionale a Marghera.

La legge degli umani? Lo sterminio. Il caso dei 10mila dromedari australiani

[Fabrizio Rondolino]

shadow Stampa Email Le immagini drammatiche che giungono dall'Australia, devastata dalla siccità, dal caldo spaventoso e da incendi apocalittici, suscitano commozione e preoccupazione in tutto il mondo: ma non avrei mai saputo immaginare che, fra le misure prese per fronteggiare emergenza, potesse esserci anche il massacro dei dromedari selvatici, colpevoli di avere troppa sete e di compiere qualche danno mentre cercano di dissetarsi. La strage è cominciata mercoledì scorso, e durerà secondo i piani fino a domenica: una squadra di tiratori scelti, a bordo di elicotteri appositamente predisposti, ha avuto incarico di assassinare, abbattere 10.000 dromedari in una remota regione sperduta nell'angolo nordoccidentale del South Australia che si chiama Terre di Anangu Pitjantjatjara Yankunytjatjara, è più grande del Portogallo ed è popolata da appena 2300 umani, in stragrande maggioranza aborigeni. È stato il governo locale a deliberare la strage, sostenendo in un comunicato ufficiale che la pressione sulle comunità aborigene dei dromedari (e di altri animali selvatici) si è fatta intollerabile, e che nelle attuali condizioni di siccità è necessario porre sotto controllo la popolazione dei dromedari cioè sterminarli. Marita Baker, che fa parte del governo locale, ha spiegato a The Australian che la sua comunità è stata inondata di animali in cerca di acqua: Siamo bloccati in condizioni disagiate e nel caldo torrido ha aggiunto e ci sentiamo a disagio perché i dromedari arrivano e abbattano le recinzioni, girano fra le case e cercano di procurarsi acqua dai condizionatori. Il ragionamento non fa una grinza: la mia aria condizionata (che tra l'altro contribuisce attivamente al riscaldamento globale) vale la vita di diecimila animali. Erano stati gli inglesi, a metà dell'Ottocento e poi a ondate successive fino al 1920, a importare in Australia cammelli dall'Afghanistan e soprattutto dromedari dalla penisola arabica, da usare come animali da soma nella colonizzazione dell'outback lo sterminato deserto australiano e nello sfruttamento delle sue risorse minerarie. Perfettamente adattati al clima arido e desertico, docili e assai parchi nei consumi, i dromedari hanno avuto un ruolo essenziale nello sviluppo dell'Australia, trasportando merci di ogni genere, nonché cibo e acqua nelle regioni più remote, e facilitando la costruzione dell'infrastruttura telegrafica e ferroviaria del paese. Negli anni Trenta del secolo scorso la motorizzazione dei trasporti li rese inutili: molti di loro, lasciati in libertà, si sono rapidamente inselvaticiti e, in assenza di predatori naturali, si sono moltiplicati fino a raggiungere, oggi, la cifra stimata di un milione di esemplari. Molti? Pochi? Per farsi un'idea, bisogna ricordare che l'Australia è grande il doppio dell'India e non raggiunge i 25 milioni di umani. A occhio, dovrebbe esserci posto per tutti. Ma aspetto che mi colpisce di più nella notizia del massacro dei dromedari del South Australia, e che suggerisce una riflessione più generale, non è la disinvoltura delle motivazioni (il rischio di rimanere senza aria condizionata) e neppure la scelta in sé di difendersi con le armi: sono le modalità e le dimensioni del massacro che mi sconvolgono. Provo a spiegarmi: se un dromedario ti capita in cortile nel bel mezzo di una siccità e si avventa sulla tua provvista d'acqua, hai tutto il diritto di difendere con ogni mezzo la tua acqua, perché è la tua vita. E se non riesci a scacciare il dromedario in nessun modo, posso anche capire che tu decida di sparargli. Da un punto di vista squisitamente etologico, l'azione è del tutto giustificata: quando le risorse sono scarse e non bastano per tutti, ad appropriarsene è il più forte. Può non piacere, ma è la legge della natura. La legge degli umani invece è un'altra: è lo sterminio. Noi non ammazziamo il singolo dromedario che mi entra in cortile e neppure i dieci o i cinquanta che vagano per il villaggio: no, noi mobilitiamo uno stormo di elicotteri carichi di tiratori scelti e di dromedari ne ammazziamo diecimila in cinque giorni. Diecimila: quattro per ogni abitante di un pezzo di deserto più grande del Portogallo. Lo sterminio cioè la distruzione indifferenziata di chiunque rientri in una determinata categoria considerata dannosa, che siano dromedari australiani o tutsi ruandesi è una caratteristica esclusivamente umana. Non ha alcuna giustificazione evolutiva, non esiste in natura, non ha una spiegazione etologica: è il Male. A chi compie un atto efferato non bisognerebbe dire: Sei una bestia, ma, più correttamente: Sembri un uomo.

frondolino@yahoo.it 9 gennaio 2020 (modifica il 9 gennaio 2020 | 10:34) RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fotografo australiano rivela la storia "straziante" dietro l'immagine del canguro ucciso nei roghi

Brad Fleet, l'uomo che ha fotografato il cucciolo di canguro ucciso dalle fiamme in Australia, racconta la scena drammatica: "Nessun segnale di vita intorno, ma si sentiva l'odore degli altri animali uccisi"

[Redazione]

La foto del cucciolo di canguro ucciso dalle fiamme ha fatto il giro del mondo diventando il simbolo degli incendi che stanno piegando l'Australia. A scattarla un fotografo del giornale australiano The Advertiser, Brad Fleet, che in quel momento stava documentando la devastazione a Adelaide Hills, nel sud del Paese: a People.com.au ha raccontato cosa si nasconde dietro quell'immagine e lo scenario drammatico che si è trovato di fronte al momento dello scatto. È stato devastante - ha affermato Fleet -. Il canguro era come una statua. È stato difficile fotografarlo, non per la scena, ma perché era difficile riuscire a guardarlo. Si confondeva nello sfondo perché tutto era nero e marrone e coperto di cenere. Feels like Australia is burning. @thetiser @nikonaaustralia #fire #cudleecreekfire #southaustralia #fire #bushfiresaustralia Un post condiviso da Brad fleet (@bradfleet) in data: 2 Gen 2020 alle ore 8:43 PST Il fotografo ricorda perfettamente quegli attimi: ambiente era stranamente calmo, non era alcun movimento, eccetto il vento. Tutto era immobile, arido, caldo - ha raccontato -. Non era fuoco. Non era movimento. Il canguro sembrava essere congelato nel tempo. Per Fleet la posizione dell'animale, il suo essere stato colto di sorpresa dalle fiamme facevano pensare più a un vulcano che avesse eruttato all'improvviso che ad un incendio. Non ricordo di aver sentito alcun verso di uccello né di aver visto altri segnali di vita. In quel momento si riusciva a sentire anche l'odore degli animali uccisi. Sembrava come se fosse successo tutto molto in fretta - ha aggiunto il fotografo -. La realtà è che non sappiamo quanto lontano il canguro si sia spinto prima di essere sopraffatto dalle fiamme e da quanto provasse a scavalcare quella recinzione. Da ottobre a oggi gli incendi in Australia hanno percorso circa 8 milioni di ettari di territorio tra New South Wales, Victoria, Sud Australia e Queensland una superficie doppia a quella degli incendi del 2019 in Siberia e in Amazzonia combinati, e pari ai quattro quinti di tutte le foreste italiane. Secondo le stime del Wwf, sono circa un miliardo gli animali morti nei roghi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Terremoto in Porto Rico: distrutta Punta Ventana, formazione rocciosa meraviglia del mondo

Il fortissimo terremoto che ha colpito l'isola caraibica il 6 e 7 gennaio scorso ha distrutto quella che era conosciuta come Window Point, simbolo e luogo turistico del Porto Rico

[Redazione]

Lunedì 6 gennaio scorso un terremoto di magnitudo 5.6 ha colpito Porto Rico. Il giorno successivo un altro sisma, questa volta di magnitudo 6.4, ha fatto tremare l'isola caraibica. Si tratta del terremoto più forte che il paese ha dovuto subire da più di cento anni a questa parte. Oltre ad un morto e decine di feriti, una meta simbolo è stata completamente distrutta. Punta Ventana, meglio nota come Window Point per la sua forma ad arco che la faceva assomigliare ad una finestra, è crollata. Ad annunciarlo è stato il sindaco di Guayanilla, Nelson Torres Yordan, città che si trova sulla costa meridionale del paese. Si trattava di una formazione rocciosa diventata luogo turistico per eccellenza e, per questo, uno dei simboli del Porto Rico, tanto da divenire anche unica formazione rocciosa a figurare tra le meraviglie del mondo. Dopo le parole del sindaco, a dare la notizia è stato anche il profilo Twitter del laboratorio meteorologico dell'UPRM attraverso due foto: la prima mostra Punta Ventana dopo il terremoto, mentre la seconda fa riferimento a com'era prima che la parte superiore della roccia crollasse. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Anticiclone invincibile, durerà ancora a lungo

[Redazione]

Un mostruoso anticiclone continuerà a dominare almeno per altri 7-10 giorni. Notizie non buone per il Nord Italia dove continueranno forti nebbie ed accumulo di inquinanti sulle grandi città. In estate, spesso, si assiste al dominio incontrastato dell'anticiclone africano anche per intere settimane. Ma adesso siamo in piena stagione invernale e le anomalie sono due: la natura dell'alta pressione (di stampo sub-tropicale, africana) e la sua tenuta, che ormai dura da oltre una settimana e pare volersi rinforzare, ulteriormente, nel corso del week end e dei prossimi giorni. Le nebbie regnano al Nord. La stagnazione dell'aria a causa della forza dell'anticiclone che non consente alcuna ventilazione degna di nota, fa accumulare, oltre alle particelle inquinanti, anche l'umidità che sulle pianure settentrionali si traduce in nebbia. Le grandi città della Val Padana sono ostaggio di cieli grigi e scarsa visibilità anche in pieno giorno e non andrà meglio nel fine settimana quando la situazione rimarrà pressochè immutata. Bisognerà prestare molta attenzione negli spostamenti anche a causa dello strato di ghiaccio che si formerà lungo le strade e sulle macchine: le gocce di umidità ghiacciano con temperature di 0 gradi e le minime al Nord saranno spesso su valori sotto lo zero. Questa mattina una delle città più fredde è risultata Novara con -5, seguita da Bologna con -4; tre gradi sotto zero si sono registrati a Verona, Rimini, Grosseto e Firenze mentre Brescia, Piacenza e Ferrara si sono fermate a -2.

Anticiclone fino al 20 gennaio Oggi e nel fine settimana non ci saranno grandi cambiamenti: al Centro-Sud il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso e le nebbie si formeranno sulla Pianura Padana. Le temperature massime subiranno un lieve aumento sulle regioni centro-meridionali portandosi sopra le medie del periodo. Un debole fronte si avvicinerà domani al Nord-Ovest fino in Toscana ma, al massimo, si assisterà a cieli nuvolosi e qualche debole pioggia. Sarà, comunque, un peggioramento davvero effimero e molto veloce. Nessun cambiamento, invece, sul resto del Paese con le solite nebbie sulla pianure del Nord, parecchio sole al Centro ed una moderata variabilità al Sud dove avremo un incremento delle nubi nel fine settimana ma, per il momento, la debole perturbazione africana non sembra intenzionata a portare fenomeni di rilievo. I modelli matematici, praticamente, continuano a vedere l'anticiclone dominare anche per gran parte della prossima settimana prima di un cambiamento intorno al fine settimana del 18-19 gennaio. Trattandosi di medio-lungo termine, la proiezione necessita di conferme o smentite.

Le cause Perché le condizioni meteo sono così stabile e così a lungo? In questa stagione invernale, il vortice polare è molto forte e compatto sui propri territori d'origine, vale a dire il Polo Nord e la Groenlandia. Per questa ragione, il gelo rimane intrappolato lassù con pochissime occasioni per scendere di latitudine. Pochi giorni fa, infatti, è stata registrata la temperatura minima più bassa di sempre in Groenlandia, ben 66 gradi sotto lo zero. Non vi sono scambi termici nord-sud, quindi il Polo diviene più freddo (in particolare in questo momento tra Alaska e Groenlandia), mentre correnti miti stanno colpendo la Scandinavia dove si sono registrate temperature "primaverili" con punte di 19 gradi.

QUI TUTTE LE PREVISIONI anticiclone Italia

L'Aquila, un super ufficio per ricostruire le scuole

[Redazione]

L'AQUILA -idea è quella di un ufficio per la ricostruzione delle scuole di supporto al Comune dell'Aquila, sotto il coordinamento di Invitalia ma è tutto da definire ancora anche perché le norme restano quelle previste dal codice degli appalti senza deroghe. Scuole che giacciono ancora in un limbo a dieci anni dal terremoto del 2009. E proprio su questa ipotesi di lavoro si è tenuta in gran segreto una riunione a Palazzo Fabbioni tra il sindaco della città Pierluigi Biondi e Fabrizio Curcio, già capo del dipartimento nazionale di Protezione Civile e da ottobre 2019 capo dipartimento di Casa Italia e della struttura di missione per il sisma 2009. Ricostruzione privata, pubblica e soprattutto delle scuole, questi i temi sul piatto. Un incontro per valutare insieme evidentemente le problematiche che ancora insistono relativamente alla ricostruzione perché uno degli obiettivi per il 2020 sarà proprio quello di superare impasse che ha caratterizzato la ricostruzione pubblica in città e in particolare quella delle scuole aquilane. I numeri del resto sono impietosi. Soltanto per due scuole sono partiti i lavori: Mariele Ventre e scuola di Arischia. Intesa di realizzare questo super ufficio sarebbe emersa nel corso della riunione operativa tra il sindaco e Curcio, visto uscire alla spicciolata dal Comune assieme al titolare dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione Salvo Provenzano. Sulla ricostruzione privata - ha detto Curcio al tg Rai regionale - stiamo andando avanti rapidamente e quindi confidiamo che i tempi immaginati vadano avanti. La ricostruzione pubblica - ha proseguito - va finalizzata bene e su tutto certamente è la parte scolastica. Uno dei temi più cari al sindaco Biondi e sul quale il primo cittadino sta pungolando tutti già da tempo è quello del rifinanziamento della ricostruzione. Un appello lanciato anche nella conferenza di fine anno del sindaco assieme all'assessore Fabrizi e al titolare dell'Usra. Nel 2020 scadranno i finanziamenti dell'allora governo Renzi del 2015. Se è vero - ha detto il sindaco alla Rai - che secondo la relazione al Parlamento ci sono ancora più di un miliardo di euro disponibili, è altrettanto vero che sono due anni che non si fa la programmazione della pubblica e quindi una volta fatti gli impegni si capirà come quel miliardo verrà asciugato e di molto e ci sarà necessità del rifinanziamento quindi. Su questo aspetto Fabrizio Curcio ha assicurato che si farà in modo di presentare quelle che sono le economie e le risorse che serviranno perché, ha ribadito, portare a termine la ricostruzione è un interesse di tutti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia ancora in fiamme, la distruzione vista dall'alto

[Redazione]

L'emergenza roghi in Australia non rientra. Una seconda città, Parndana, è stata evacuata sull'isola dei Canguri, devastata dalle fiamme. Le temperature torride non aiutano i vigili del fuoco alle prese con una crisi senza precedente che nel sud est dell'Australia ha provocato 26 morti dal settembre scorso e distrutto oltre duemila case, oltre a un'area grande due volte lo stato americano del Maryland.

Australia, è ancora emergenza. Le autorità: "Rischio estensione dei roghi nel fine settimana"

Nuovo allarme per le temperature alte e i venti forti nel sud-est del Paese. A Melbourne allestiti centri per ospitare gli sfollati

[Redazione]

Nuovo allarme per le temperature alte e i venti forti nel sud-est del Paese. A Melbourne allestiti centri per ospitare gli sfollati. Non è pace per l'Australia. In arrivo un'altra fine settimana terribile. In particolare domani, ci si prepara a una giornata di emergenza per il rischio di estensione degli incendi a causa delle alte temperature e dei forti venti negli stati di Victoria, Nuovo Galles del sud e Australia meridionale. Lo stato di Victoria, il secondo più popolato del paese, ha esteso lo stato di calamità naturale a causa di un annuncio che si aggraverà della situazione nei prossimi due giorni. La dichiarazione conferisce alle autorità maggiori poteri di mobilitazione delle risorse anche in merito all'evacuazione della popolazione, in particolare per le zone di East Gippsland e del nordest, i cui abitanti sono stati esortati a trasferirsi di fronte al rischio domani di un peggioramento. A Hasting, quartiere periferico di Melbourne, sono stati allestiti diversi centri per ospitare i residenti costretti a lasciare le loro abitazioni. Altro timore è che il grande incendio che si è sviluppato nella parte settentrionale dello stato di Victoria raggiunga la zona del Nuovo Galles del Sud in preda alle fiamme dando vita ad "un mega incendio". Il premier dello stato di Victoria, Daniel Andrews, ha parlato di "un significativo aumento degli incendi per le prossime 48 ore". Oggi erano 40 i fronti attivi: oltre 1,25 milioni di ettari di territorio sono già bruciati e almeno 244 abitazioni sono andate distrutte. Tre persone sono morte. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Australia: al via l'abbattimento dei cammelli, uccisi già 1500. I somali: portateli da noi, ce ne prenderemo cura

Circa 1.500 cammelli sono stati uccisi nel primo giorno degli abbattimenti ordinati dai leader aborigeni delle terre di Anangu Pitjantjatjara Yankunytjatjara (Apy), in Australia, per arginare i rischi dovuti alla presenza di questi animali che, in cerca di acqua e cibo, si stanno riversando nei centri abitati. A comunicarlo alla ...

[Redazione]

Circa 1.500 cammelli sono stati uccisi nel primo giorno degli abbattimenti ordinati dai leader aborigeni delle terre di Anangu Pitjantjatjara Yankunytjatjara (Apy), in Australia, per arginare i rischi dovuti alla presenza di questi animali che, in cerca di acqua e cibo, si stanno riversando nei centri abitati. A comunicarlo alla Dpa è Richard King, direttore generale delle Apy Lands, aggiungendo che probabilmente l'operazione continuerà fino a questo fine settimana. Entro la settimana, i tiratori professionisti a bordo di elicotteri potrebbero abbattere fino a 10.000 cammelli. Sono migliaia i cammelli selvatici in fuga da caldo e siccità estremi che stanno mettendo a rischio, fanno sapere le autorità locali, le risorse idriche e la sicurezza stessa degli abitanti e per questo è stata decisa questa operazione di controllo degli animali selvatici sulle terre di Apy, zona che si trova nell'estremo nord-ovest dell'Australia meridionale. Le Apy Lands sono una vasta area remota e prevalentemente desertica che si estende su 103.000 chilometri quadrati (all'incirca le dimensioni dell'Islanda) ma che conta appena 2.300 abitanti. Una zona, fa sapere King, duramente colpita dalla siccità negli ultimi 18 mesi. Questo, e l'aumento del calore, hanno spinto i cammelli a spostarsi nei villaggi, rompere recinti, abbattere serbatoi d'acqua e distruggere riserve di cibo, in una regione arida dove l'acqua è estremamente preziosa. Per l'Australia, il cammello è una specie alloctona, cioè introdotta, e non ha quindi predatori naturali, condizione che ne determina la riproduzione spesso incontrollata. I somali: portateli da noi, ce ne prenderemo cura Sul caso della strage di cammelli sono intervenuti anche i somali che hanno esortato gli australiani a fermare la strage e chiedono di mandarli nel Corno d'Africa, dove potranno prendersi cura di loro. I somali hanno un profondo amore per i cammelli, unità di misura di ricchezza e status personale, non legati al denaro. Alcuni credono che dopo la colonizzazione inglese di quella che ora è l'autoproclamata repubblica del Somaliland nel XIX secolo, branchi di cammelli furono portati in Australia, all'epoca pure colonia britannica. Altri sostengono che i cammelli furono inizialmente portati in Australia da coloni britannici provenienti da India, Afghanistan e Medio Oriente. Il presidente della Somaliland Camel Herders Association, Mustafe Cali Deeq, ha affermato che gli animali erano molto preziosi per i somali e secondi solo agli esseri umani. Ha detto che l'Australia dovrebbe risparmiare la vita dei cammelli mandandoli da dove originariamente provenivano. Altri hanno invece affermato su Twitter che gli animali potrebbero essere sistemati nella regione Mena, tra Medio Oriente e Africa. Segui LaZampa.it su Facebook (clicca qui), Twitter (clicca qui) e Instagram (clicca qui) Leggi anche: Cercano di affogare il cane legandogli una pietra al collo, ma lui è più forte della crudeltà umana FULVIO CERUTTI Leggi anche: Cane scappa di casa e dopo giorni di ricerche lo trovano vicino all'obitorio dove era la salma del suo proprietario Leggi anche: La storia di Tempesta e Vituzzo, gatti disabili uniti dalla solidarietà LUISA MOSELLO Leggi anche: Non possono imbarcare il loro cane sull'aereo e lo abbandonano nel parcheggio: due denunciati Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L`Australia Ã fragile: l`allarme ignorato di Jared Diamond

[Redazione]

Esportare vino e carne di canguro invece che lana, carni ovine o cereali: Ã il consiglio che Jared Diamond, antropologo, biologo e geografo statunitense, diede all`Australia in tempi non sospetti. Allora, era il 2005, molti australiani si indignarono, snobbando le riflessioni dell`esperto premio Pulitzer. Ma ora, nel mezzo dell`emergenza incendi definita una `Chernobyl australe`, le sue parole tornano attuali. I NUMERI DELL`APOCALISSE AUSTRALIANA Dallo scorso settembre oltre 10 milioni di ettari sono ormai andati in fiamme; 25 persone e oltre un miliardo di animali sono morti; oltre 2500 case sono andate distrutte. Nella capitale Canberra sono state distribuite ai cittadini 100 mila maschere con filtri protettivi per permettere alla popolazione di sopravvivere con un livello di respirabilitÃ dell`aria che Ã stato registrato come il peggiore al mondo. Per ora sono scattati almeno 183 arresti per incendi nel solo Nuovo Galles del Sud, tra cui una quarantina di minorenni. LE RESPONSABILITÃ? POLITICHE Ma per i cittadini ci sono evidentemente anche responsabilitÃ politiche, e il primo ministro Scott Morrison Ã stato ripetutamente contestato. A parte andarsene in vacanza natalizia alle Hawaii nel mezzo della crisi, a parte aver voltato le spalle durante una visita in una comunitÃ devastata dai roghi a una donna incinta che chiedeva piÃ risorse, a parte fare arrabbiare i connazionali per uno spot in cui si vantava per il dispiegamento di forze quando invece era accusato di aver risposto con colpevole ritardo all`emergenza, Morrison Ã nel mirino soprattutto per aver dichiarato che il suo governo non farÃ nulla per combattere i cambiamenti climatici. Il primo ministro australiano Scott Morrison in visita all`isola dei Canguri devastata dalle fiamme (Getty images) La Carbon Tax che in due anni aveva ridotto le emissioni di gas serra dell`1,4% Ã stata tolta nel 2014, e la delegazione australiana al recente vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici Ã stata accusata di ostacolare i negoziati per concordare piani di riduzione delle emissioni di carbonio a livello globale. Australia Ã il piÃ grande esportatore mondiale di carbone e gas naturale liquefatto, e la relativa lobby Ã potente. LA COMBINAZIONE FATALE DI TRE FATTORI Incendi dolosi a parte, il Paese in questi ultimi mesi Ã stato colpito da una eccezionale combinazione di tre fattori. Caldo estremo, innanzitutto: a metÃ di dicembre la temperatura media era arrivata a 41,9 gradi, e secondo il locale Bureau of Meteorology le temperature sono aumentate di oltre un grado Celsius dal 1920. Poi, siccitÃ prolungata: la primavera piÃ secca da quando 120 anni fa si Ã iniziato a registrare il dato. Terzo elemento, venti fortissimi: fino a 60 miglia l`ora. Gli incendi boschivi sono cosa normale in Australia, ma se il caldo aumenta anche la loro intensitÃ cresce, fino a oltrepassare il livello di guardia. Abitazioni distrutte dalle fiamme nel Galles del Sud (Getty Images). Vero, l`Australia puÃ contare su centinaia di migliaia di vigili del fuoco volontari che lavorano 24 ore su 24 per cercare di tenere gli incendi sotto controllo. Ma secondo gli esperti bisognerebbe puntare di piÃ sulla prevenzione, a partire dall`edilizia nelle zone a rischio incendi: costruire case resilienti e realizzare zone cuscinetto piÃ ampie tra le proprietÃ e il Bush, la tipica vegetazione australiana. ALLARME LANCIATO DA DIAMOND NEL 2005 Forse perÃ occorrerebbe andare oltre. E ricordare Jared Diamond: il biologo, fisiologo, ornitologo, antropologo e geografo il cui best-seller Armi, acciaio e malattie nel 1997 rivoluzionÃ la storiografia lanciando il genere definito `storia mondiale`. L`Australia Ã una terra che Diamond conosce bene. Ne parla anche nel suo recentissimo Crisi. Come rinascono le nazioni. Ma a questo Paese un altro capitolo lo aveva dedicato in Collasso. Come le societÃ scelgono di morire o vivere del 2005. E lÃ il suo avvertimento era stato proprio questo: l`Australia Ã il continente ecologicamente piÃ fragile del Pianeta e per sopravvivere la sua economia dovrebbe cambiare in maniera radicale. Non solo sul fronte del carbone. UN`ECONOMIA BASATA SULLO SFRUTTAMENTO AttivitÃ mineraria in senso stretto (ovvero estrazione di carbone e metalli) Ã oggi un fattore chiave nell`economia australiana, perchÃ rappresenta la quota piÃ cospicua delle esportazioni, ricorda Diamond. Aggiungendo: Ã La miniera Ã anche una chiave metaforica per comprendere la storia ambientale dell`Australia e la sua difficile situazione attuale. Lo ripetiamo: scriveva nel 2005. Estrazione mineraria,

fondamentalmente, non è che lo sfruttamento fino all'estremo di risorse che non si rinnovano con il tempo. Dato che non cresce nei campi anno dopo anno e che dunque non è bisogno di tener conto del ritmo con cui si rinnovano i giacimenti, i minatori estraggono il minerale da un filone fino a quando si esaurisce. Una donna cammina con una mascherina a Sydney (Getty Images). Dunque, estrazione di minerali deve essere tenuta ben distinta dallo sfruttamento di risorse rinnovabili che si rigenerano per riproduzione biologica o per la formazione di un nuovo strato di suolo, e che possono essere sfruttate indefinitamente a condizione che vengano prelevate con un ritmo più lento rispetto a quello con cui si rinnovano. Ma l'Australia ha sempre trattato le sue risorse rinnovabili (e continua a farlo) alla stregua di minerali: le sfrutta molto più velocemente di quanto non si rigenerino. UNA TERRA SENZA MINERALI E POCO FERTILE Come ricorda Diamond, è ecologicamente, ambiente dell'Australia è eccezionalmente fragile. Per questo sono già diventati gravi molti problemi che potrebbero prima o poi paralizzare anche altri Paesi ricchi (e che già imperversano in molte zone del Terzo Mondo). La siccità da cui i continui incendi, infatti, è dovuta al fatto che l'Australia è il continente meno fertile: ha il suolo mediamente meno ricco di sostanze nutrienti, il tasso di crescita vegetale più basso e la più bassa produttività. E questo è perché il suolo australiano, per la maggior parte, cos'è vecchio che i suoi minerali sono stati trascinati via dalle innumerevoli piogge. Le rocce più antiche presenti sulla superficie terrestre (quasi 4 miliardi di anni) si trovano nella catena montuosa del Murchison Range, nell'Australia occidentale. La mancanza di vulcani, glaciazioni e sollevamenti non ha permesso un ripristino. Di conseguenza l'agricoltura australiana dipende da un uso e abuso di fertilizzanti e carburanti che aumenta non solo i costi di produzione, ma anche l'impoverimento del suolo e l'effetto serra. UNA RICONVERSIONE MAI AVVENUTA Diamond consigliava una riconversione massiccia verso prodotti a più alto valore aggiunto, che ridurrebbero questo impatto. Benissimo dunque il vino. La viticoltura australiana è fortunatamente in rapida espansione ed è un boom che secondo esperti va incoraggiato. Più si brinda con vino degli antipodi e più si contribuisce a salvare l'ambiente. Ma anche gli allevamenti ovini per Diamond dovrebbero lasciare il passo all'esportazione di carne di canguro, che in molti Paesi è apprezzata, e la cui produzione sarebbe perfettamente sostenibile. Un koala salvato dai Vigili del fuoco. Per, come osservava lo stesso geografo con sarcasmo, gli australiani considerano i canguri soltanto degli animali fastidiosi e dannosi, e non credono che la loro carne possa rimpiazzare una buona cena tradizionale all'inglese, a base di carne di montone e di manzo. Molte organizzazioni per la difesa degli animali si oppongono alla caccia dei canguri, dimenticando però che le condizioni di vita e i metodi di macello degli ovini e dei bovini sono molto più crudeli di quelli dei canguri selvatici. Gli Stati Uniti proibiscono esplicitamente l'importazione di carne di canguro perché questo animale è ritenuto "carino" e perché la moglie di qualche senatore deve aver sentito dire che è una specie a rischio di estinzione. In effetti alcune specie di canguro sono in pericolo, ma non (ovviamente) quelle di cui è autorizzata l'uccisione, che sono anzi molto numerose.

Amazzonia, incendi boschivi 2019: +30%

[Redazione]

Condividi09 gennaio 202005.06 Il numero di incendi boschivi nell'Amazzonia brasiliana è aumentato del 30% nel 2019 rispetto all'anno precedente. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale per le ricerche spaziali (INPE) del Brasile. L'aumento è stato maggiore nel Pantanal, la più grande zona umida del pianeta, il santuario della biodiversità, con 6 volte più incendi in un anno. Un totale di 89.178 roghi sono stati registrati nell'Amazzonia brasiliana nel 2019, nel 2018 furono 68.345.

Australia, un terzo di Kangaroo Island a fuoco: "Popolazione dei koala dimezzata". Il 2019 l'anno pi  caldo nella storia del continente

[Redazione]

Un terzo di Kangaroo Island, il santuario australiano dove vivono specie protette, sta andando in fumo: le immagini satellitari della Nasa mostrano la devastazione dell'isola, 155mila ettari gi  bruciati, o ancora a fuoco. L'isola, che si trova a sud ovest di Adelaide, viene paragonata alle Galapagos per la sua ricchezza di biodiversit  e ospita diverse specie protette, inclusi i koala: gli esperti stimano che la popolazione dei koala si sia dimezzata a causa degli incendi, che dalla fine di dicembre, hanno provocato la morte di due persone e la distruzione di 56 case. Le zone di Parndana e Vivonne Bay, direttamente minacciate dalle fiamme, sono state evacuate. Circa un terzo dell'isola   costituito da riserve naturali che ospitano una grande variet  di specie selvatiche: leoni marini, uccelli rari come i caccatua e soprattutto i koala, introdotti sull'isola nel 1920 per salvare la specie, minacciata dal commercio di pelliccia e dalle malattie. Sull'isola erano stati portati esemplari liberi dalla clamidia, perci  incoraggiati a riprodursi. Gli ecologisti stimano che potrebbero essere morti 25mila esemplari, circa la met  dell'intera popolazione sull'isola. Kangaroo Island ospita anche una specie protetta come il dunnart, un piccolo marsupiale che si trova solo in questo fazzoletto di terra. Secondo il Wwf il dunnart potrebbe essere la prima specie estinta a causa degli incendi, ma ipotesi potr  essere verificata solo una volta domati i roghi. Il che rende gli incendi una tragedia ecologica. Australia in fiamme, auto   piena di koala: cos  i due amici provano a salvare gli animali dalle fiamme. Gli scatti satellitari della Nasa sono stati ottenuti il 7 gennaio grazie allo strumento del Modis (Moderate Resolution Imaging Spectroradiometer) che permette di evidenziare con i colori le aree interessate dal fuoco: sul sito dell'Agenzia spaziale si pu  confrontare il prima e il dopo. Tra i due scatti passano meno di tre settimane, ma il paesaggio   irriconoscibile. Il 2019   stato l'anno pi  caldo e secco mai registrato sul continente australiano: lo ha annunciato il Bureau of Meteorology, secondo cui le temperature lo scorso anno sono state pi  alte della media di 1,52 gradi, mentre le precipitazioni sono scese a soli 277 mm. Gennaio 2019   stato il mese pi  caldo che l'Australia abbia mai registrato spiega Karl Braganza, responsabile del monitoraggio del clima mentre solo poche settimane fa a dicembre   stato superato per pi  giorni di seguito il record di temperatura media massima giornaliera. Allo stesso tempo, la carenza di precipitazioni   aumentata, aggravando purtroppo sia le condizioni di siccit  che gli attuali incendi boschivi. Tanti vip e celebrit  si sono mobilitati, tra appelli e donazioni. Con una raccolta fondi da record su Facebook, la comica australiana Celeste Barber ha messo insieme circa 30 milioni di euro destinati alla lotta agli incendi. La cifra, che continua a crescere,   la pi  alta mai raggiunta su Facebook, ha confermato il social network di casa Zuckerberg a Cbs News. Un appello alla salvaguardia degli animali   arrivato anche dalla Lav, Lega antiviolenza, che hanno chiesto all'ambasciatore australiano in Italia Gregory Alan French, di fermare la caccia ai canguri per cercare di contenere il gi  gravissimo impatto di mesi di incendi che stanno devastando l'ecosistema. L'Italia, sostiene la Lav,   il primo paese in Europa a importare pelli di canguro, usate per la produzione di scarpe da calcio e tute motociclistiche, ma in parte usate anche in fascia alta del mercato per scarpe e accessori di lusso. Tra le tante mobilitazioni di solidariet  nei confronti dell'Australia, questa mattina   arrivata anche la preghiera del Papa, che in omelia ha rivolto un pensiero alle popolazioni colpite dagli incendi.

serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AustraliaIncendi Articolo Precedente Australia in fiamme, volevamo visitare gli ultimi territori selvaggi ma siamo arrivati in piena crisi climatica

Australia in fiamme, volevamo visitare gli ultimi territori selvaggi ma siamo arrivati in piena crisi climatica

[Redazione]

Testo e foto di Isabella Pratesi* Abbiamo viaggiato per migliaia di chilometri nella speranza di immergerci in una natura selvaggia, pi  lontana possibile dall'impatto dell'uomo. Ma siamo atterrati in piena crisi climatica: Australia prima ancora di altri paesi   alle prese con le conseguenze del global warming Prima tappa Melbourne Siamo atterrati a Melbourne sulla costa Meridionale dell'Australia. Fortunatamente ci troviamo a 200 chilometri pi  a Ovest dei grandi incendi di Sidney. Siamo in piena estate e il caldo   intenso e asciutto. Anche lontani dal dramma dei fuochi, si percepisce l'enorme rischio degli incendi. Sono anni che questo grandissimo paese deve fare i conti con devastanti siccit  e temperature in impennata. Chiunque si metta in viaggio deve aggiornarsi sul rischio incendi e sulla percorribilit  delle strade. Lo facciamo anche noi utilizzando internet ma chi non   connesso   pi  a rischio di ritrovarsi all'improvviso sul fronte del fuoco. Eppure non   un gesto, un'azione, un richiamo che solleciti dei comportamenti pi  climate friendly. Siamo nel pieno di un'economia energivora: aria condizionata gelida, enormi SUV e consumi insostenibili caratterizzano la vita degli australiani. Chi ci circonda non sembra porsi molte domande e la vita continua con il business as usual in un territorio in fiamme. Cos'altro deve succedere perch  qualcosa cambi? D'altronde siamo in un paese dove il primo ministro dice di non poter mettere a rischio l'economia australiana per le politiche sul clima. Non dobbiamo dimenticarci che l'Australia   un'economia basata sul carbone, il peggior nemico del clima: sono il secondo paese al mondo per emissioni di CO2. Seconda tappa le foreste pluviali Ci spostiamo verso Sud-Ovest per visitare le grandi ultime foreste pluviali australiane, nel Great Otway National Park. Sono foreste con una grandissima variet  di eucalipti alcuni giganteschi circondati da felci arboree e fioriture straordinarie. Uno scenario primordiale dove sembrano mancare solo i dinosauri. Sono gli ultimi brandelli delle grandi foreste pluviali che coprivano questo versante dell'Australia. Nel parco vediamo i koala. Li scopriamo per puro caso completamente mimetizzati nella canopy (la volta della foresta) argentata degli eucalipti. Dobbiamo osservarli con il binocolo per quanto si trovano in alto. Sono animali straordinari e incredibilmente vulnerabili; sono indissolubilmente legati ai loro alberi e nel caso di incendi ne seguono il drammatico destino. Chi li studia sa che la loro morbidissima pelliccia profuma profondamente di eucalipto. Li guardiamo con tristezza. Si pensa che negli incendi di queste settimane sia scomparso un terzo della principale popolazione di koala. Anche i koala soffrono drammaticamente la siccit : le foglie degli eucalipti perdono il loro normale contenuto di acqua e i piccoli marsupiali si disidratano, debilitandosi. Terza tappa il volo verso la Tasmania Ritorniamo all'aeroporto di Melbourne, in un clima sempre pi  torrido. In 12 ore la temperatura   passata da 22 gradi a 35. Negli edifici l'aria condizionata   a palla. Il vento   girato da Nord facendo salire vertiginosamente il rischio di incendi. Prendiamo il nostro volo diretto ad Hobart in una tempesta di vento. Mi chiedo se le linee aeree si stiano preparando a eventi climatici sempre pi  intensi. L'aereo ha bisogno di due tentativi per atterrare su una pista spazzata dalle folate. All'apertura dei portelli (per quanto felici di essere di nuovo a terra) la sorpresa: in un'isola la Tasmania che dovrebbe avere temperature scozzesi, il termometro segna 43 gradi. La pi  alta temperatura mai registrata ad Hobart. Ahim  Anche la Tasmania   in prima linea sul fronte dei cambiamenti climatici. Secondo l'ultimo rapporto dell'IPBES, il 75% degli ecosistemi terrestri   stato impattato dall'uomo. La mia speranza qui in Tasmania   quella di godere degli ultimi territori selvaggi del pianeta. La bellezza dei paesaggi   struggente e le smisurate foreste che si tuffano nell'oceano, le spiagge infinite e bianchissime, i fiumi, gli estuari, le cascate, i fiordi, i graniti ricoperti di licheni fiammanti, rappresentano al meglio quel che rimane della wilderness terrestre. Siamo lontani dall'Australia, abbracciati dall'oceano e rivolti verso l'Antartide. Speriamo di esserci lasciati alle spalle il dramma degli incendi. D'altronde siamo a pi  di 400km dalle coste Australiane, in pieno oceano. Quarta tappa il fumo avvolge la

Tasmania Ci svegliamo nel nostro terzo giorno in Tasmania in un cielo plumbeo. La gola brucia e l'odore di incendio è nei polmoni. La temperatura è tornata a essere rovente. Nel paesino dove ci troviamo St Helens le persone cercano riparo nei locali e camminano per strada con fazzoletti davanti la bocca. La visibilità è scarsissima. Le persone a cui chiediamo l'origine di tutto il fumo ci rispondono che devono esserci incendi molto vicini. La mia impressione è diversa. Dopo aver seguito a lungo gli incendi in Amazzonia, so che quando brucia una grandissima estensione di foreste: proprio come sta accadendo in Australia, il fumo può arrivare lontanissimo, portato dalle correnti di alta quota. La sera navigando su internet ho la conferma dei miei timori: gran parte della remota Tasmania è avvolta dal fumo degli incendi della costa orientale dell'Australia. La portata della devastazione è enorme e il vento ne porta la testimonianza fino in Nuova Zelanda. Stanno bruciando in Australia le ultime foreste naturali di eucalipti. Le fiamme divorano koala, opossum, canguri grandi e piccoli, wallaby, wombat, ornitorinchi, echidna. La straordinaria biodiversità australiana che mi ha spinto a venire fino a qua. Anche il parco nazionale che abbiamo visitato pochi giorni fa è stato chiuso per l'altissimo rischio roghi. In tutto il pianeta gli incendi provocati e facilitati dall'uomo stanno distruggendo quegli ultimi spazi selvaggi da cui dipende la vita di tutti noi. Si può donare e contribuire così all'azione Wwf in Australia: <http://bit.ly/DonaperilKoala>*Direttore conservazione Wwf Italia.

aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important; }.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px; }.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column; } } Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AnimaliAustraliaBiodiversità Emissioni co2IncendiSurriscaldamento Climatico Articolo Precedente Volete scalareEverest con cibo, doccia e ossigeno a volontà? Vi bastano 130mila dollari